ANNO 58 — TORINO *Lunedì 22 Settembre 1924* — NUM. 227

ABBONAMENTI — Anno / Sem. / Trim.
Col numeri settimanali: Italia e Colonie L. 50 — 25,50 13 —; Estero » 110 — 57 — 29 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 60 — 30,50 16 —; Estero » 125 — 65 — 34 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.
Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

· Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Financiari L. 6. - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 16 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Il Re inaugura la Mostra di Vercelli e l'autostrada Milano-Varese

L'attività dei comuni italiani

Vercelli, 21 mattino.

(F. A.) Il Re, giunto alle 9 da Pisa, si è fermato tre sole ore a Vercelli; tre ore trionfali, per le acclamanti, entusiastiche manifestazioni da parte delle popolazioni vercellesi che hanno riaffermato nobilmente le loro antiche tradizioni di patriottismo e di fedeltà alla Casa Savoia. La città, capoluogo del ridente piano solcato dalla Sesia, si preparava, invero, ferventemente da mesi a ricevere il Sovrano, nel celebrare ed esaltare i suoi 800 caduti col monumento eretto sullo spiazzo Cesare Battisti, in una delle regioni più nuove e più belle della città — una caratteristica zona della sua espansione — essa ha voluto indicare anche all'operosità ed il progresso suo e della regione nel campo amministrativo, allestendo la 1.a Mostra delle Attività Municipali. Le due iniziative, realizzate per volere concorde del popolo e degli enti del luogo, sono state consacrate, ieri, dalla Maestà del Re, che le ha entrambe inaugurate.

L'arrivo del Re

La città si è offerta al mattino tutta pavesata ed adorna di tricolori: lungo gli ampi viali e le strade correvano festoni dai colori nazionali. Per il corso Garibaldi, un doppio, ombroso viale di tigli, erano stati disposti archi di trionfo con pennoni, e infinite lampade multicolori che, a sera, poi, hanno sfavillato in un tripudio giocondo di luci.

Accompagnato dal gen. Cittadini, il Re è sceso alle 9 dal treno speciale, accolto dal sindaco di Vercelli, geom. Giuseppe Vercellotti, dall'on. Olmo, presidente del Comitato ordinatore della Mostra delle Attività Municipali e dalle altre autorità. Scrosci interminabili di applausi, flutti di commozione e di entusiasmo lo salutarono quando apparve sul piazzale della stazione, dove, trattenuta da cordoni di truppa, si trovava spiegata una folla di molte migliaia di persone, e lo accompagnarono poi per tutto il percorso del corteo, fino al piazzale Battisti, dove sorge il monumento ai caduti. Qui si trovano raccolte, nelle tribune che circondano l'opera da inaugurare, autorità e rappresentanze. Nella tribuna d'onore, col presidente del Comitato per il Monumento ai caduti, comm. avv. Francesco Ferraris, gli on. Alice, Bottai, in rappresentanza della Camera, Buratti, per i popolari del Piemonte, Gray, Mazzucco, Marescalchi, Pallanza, Cesare Rossi; i senatori Abbiate, Frascara, Guala, in rappresentanza del Senato, Pomo e Teofilo Rossi. Il Governo è rappresentato dal prefetto di Novara comm. Gasti; vi sono ancora il gen. Franchi, comandante il presidio di Vercelli, il gen. Ferrario, comandante la Divisione, il barone La Via, commissario straordinario di Torino, il comm. Ehrenfreund, capo del compartimento ferroviario, ecc. Dallo stesso palco assistono alla cerimonia le medaglie d'oro Sandro, Salamano ed i parenti dei gloriosi caduti, alla cui memoria è stata decretata la più alta distinzione al valor militare. Gli spiriti di questi eroi sono presenti per il popolo vercellese, che li evoca in questa celebrazione, e che si stringe con commozione attorno a coloro che recano sul petto il segno del loro valore. Dodici furono le medaglie d'oro conferite a vercellesi nell'ultima guerra, onde colle quattro conquistate nel periodo delle lotte per l'indipendenza, Vercelli va gloriosa del titolo di « città delle sedici medaglie d'oro ».

Le medaglie decretate ai fratelli Giuseppe e Eugenio Garrone son portate dal nipotino Galante-Garrone; quella conferita a Carlo Gallardi dalla madre Ermelinda Barrigione. Le altre medaglie d'oro sono così rappresentate: Paggi, dal figlio; Baldo Mazzucchelli, dalla sorella; Gattinara di Zubiena, dalla nipote, contessa Caberti; capitano Varesa, dallo zio doll. Bertero; conte Castelnuovo delle Lanze, dal padre; generale Marcello Prestinari, dal nipote; Donato, dal fratello. Il Sovrano ha per ognuno dei parenti di questi gloriosi caduti buone parole. Intanto ha inizio la cerimonia al rituale squillo di tromba.

L'opera d'arte

Due orfani di guerra fanno cadere il velario che copre il massiccio gruppo in bronzo del monumento. Il simbolico gruppo, nobile e significativa opera dello scultore vercellese Attilio Gartmann, è composto di un fante che regge col braccio sinistro un soldato che cade, mentre atteggia la destra, in atto di minaccia o come per un giuramento. Dall'altro lato una figura femminile — madre o sposa, certo l'estrema visione del morente — sorregge quasi in atto di infinito amore, mentre un bambino leva in alto una corona di alloro. C'è nel movimento di queste figure molta delicatezza e potenza emotiva.

Il monumento fu eretto per sottoscrizione popolare, col concorso gentile di ogni classe sociale: il progetto fu prescelto da una Commissione, presieduta da Leonardo Bistolfi, unanimemente. Ma prima ancora che intervenisse la libera decisione della giuria, il popolo vercellese, che aveva potuto ammirare i bozzetti in una mostra indetta dal Comitato, aveva espresso la sua predilezione per il progetto presentato dal Gartmann.

Elevate e fervide parole pronunciano il comm. Ferraris, presidente del Comitato, ed il sindaco geom. Vercellotti che prende in consegna, per il Comune, l'opera d'arte. A consacrare quest'atto, il Re e le Autorità presenti sottoscrivono una pergamena: il tavolo ed il calamaio che hanno servito per questa funzione sono due cimeli storici, conservati nel Museo Borgogna, e che facevano parte dello studio di Napoleone Bonaparte. Il Re vuole conoscere l'autore del monumento e lo complimenta: quindi intraprende un giro attorno all'opera d'arte, che porta incise sui quattro lati dello zoccolo belle iscrizioni, dettate dal prof. Eugenio Treves.

Dalle tribune, occupate dai sindaci della provincia, dai combattenti e dalle associazioni che recano una selva di vessilli, scoppiano fragorosi applausi: fa eco in lontananza la folla che si stipa in via Giovane Italia e nelle adiacenze. Sono le 9,40 ed il Sovrano, col seguito delle autorità, si dirige al vicino palazzo della R. Scuola Professionale Borgogna, in cui è contenuta la Mostra. Nell'elegante atrio e nelle loggie, da cui s'accede alle sale, sono stati collocati i gonfaloni delle cento città italiane e dei Comuni che partecipano all'Esposizione. Vessilli d'ogni foggia e colore, con i più variopinti stemmi e con le più diverse leggende. Il corteo entra nel salone dei congressi dove si raccolgono anche i rappresentanti dei Comuni intervenuti alla cerimonia. Sono presenti il sindaco di Firenze sen. Garbasso, che è nativo di Vercelli ed è festeggiatissimo, il sindaco di Novara commendator Bocci, con alcuni assessori, il commendator Lupo, assessore di Napoli, l'avv. Zegone assessore di Biella, il comm. Dellarole, sindaco di Asti coll'assessore cav. Valente e l'ing. Cattaneo, il cav. Piomarta, commissario di Alessandria, il gen. Etna commissario di Padova, l'avv. Risso sindaco di Pinerolo e molti altri. Al Sovrano porge il benvenuto e illustra gli scopi della Mostra l'on. Olmo seguito dal valoroso direttore ed ordinatore dell'esposizione, dott. Silvio Ardy. Parla da ultimo, per la Associazione dei Comuni italiani, di cui è presidente, ed alla quale per molta parte è dovuto anche il successo dell'iniziativa, il senatore Teofilo Rossi.

La visita alla Mostra

Accompagnato dal dottor Ardy, che fa da guida e dà spiegazioni sul materiale esposto, l'augusto ospite fa il giro delle sale. In tutte il Re si sofferma, interessandosi alle cose che sono esposte e manifestando il suo compiacimento per la novità e l'importanza della iniziativa. Nella sala della città di Napoli si sofferma qualche poco davanti alla vetrina che racchiude il suo atto di nascita, poi s'allontana sorridendo; i cimeli ed i documenti storici delle città italiane sono oggetto di particolare attenzione e su di ognuno chiede ragguagli; così delle pergamene antiche di Vercelli, dei trattati stipulati molti secoli fa da questa città con Asti e altri Stati minori, dei codici delle città piemontesi. Il più piccolo comune d'Italia, Claviéres, che partecipa alla mostra con un materiale d'eccezione — un plastico delle poche case imbiancate di neve di cui si compone, poggiato su uno zoccolo ottagonale, e con dati che illustrano il suo bilancio (8000 lire di spese e poco più di 7000 di entrate e un disavanzo di 1000 lire, che i suoi 56 abitanti s'ingegneranno di coprire) — interessa il Sovrano che si attarda ad osservare.

Al Municipio

La visita alla Mostra dura un'ora e mezza; quando il Re lascia il palazzo Borgogna per dirigersi al Municipio, dove nella Sala Azzurra ha luogo un ricevimento, tutta la folla che si è riversata a Vercelli è ammassata nelle adiacenze del palazzo del Comune e s'appresta a sfilare. Il corteo giunge in piazza poco dopo le 11 e dalla moltitudine in attesa si leva un formidabile evviva. Sulla soglia del Municipio: a capo di uno sciame di bimbe dell'Ospizio di Carità, che gli presiede, è il colonnello in congedo Antonio Busnasi, che, quale ufficiale addetto al Comando Supremo durante la guerra, recava ogni sera al Re il bollettino delle operazioni. Il Busnasi si irrigidisce sull'attenti quando il Sovrano gli si avvicina; ma il Re, che subito lo riconosce, lo saluta con effusione e lo invita con sè in Municipio. Poco dopo, mentre nel cielo volteggiano alcuni aeroplani, il Re si affaccia al loggiato centrale del palazzo comunale salutato con erompente entusiasmo. Ha inizio la spettacolosa sfilata: primi sono i grandi mutilati, seguono i tubercolotici di guerra, il labaro delle 16 medaglie d'oro, portato dal capitano Vlanzo, pluridecorato, il fascio delle bandiere delle sezioni dei combattenti, quindi una colonna compatta e severa dei mille reduci vercellesi, al comando del colonnello Rossi, che salutano fragorosamente. Vengono poi tutte le associazioni della cittadinanza, le giovani operaie, l'associazione Vittorio Veneto, i sindacati fascisti coi gagliardetti, la Società Agricoltori, che ha inaugurato avant'ieri il suo vessillo onde parteciparé alla cerimonia, con a capo il conte di Gattinara, i sindaci dei comuni della provincia, la Società Pro Vercelli, col suo medagliere ecc. Una teoria imponente ed interminabile di popolo che impiega più di mezz'ora a sfilare. Ma tutta questa folla, quando ha già finito di sfilare, vuole ancora salutare il suo Re e prolunga la manifestazione obbligando il Sovrano ad affacciarsi al loggiato due altre volte.

La partenza, fissata per mezzogiorno, non può soffrire ritardi, ed il corteo reale, si ricompone avviandosi alla stazione. Le dimostrazioni si rinnovano, sempre più calde, più fervide lungo tutto il percorso ed alla stazione, fin quando il convoglio reale non si mette in moto diretto a Milano.

L'animazione in città non è scemata nel pomeriggio: migliaia di persone hanno sfilato davanti al monumento ai caduti e sono passate per le sale della Mostra, iniziativa degna dell'operosità nobile e fattiva dell'antica Vercelli.

La prima autostrada d'Italia

Milano, 22, mattino.

Brevissima è stata la visita del Re, a Milano, ed in incognito. Alle 12,30, il Re è arrivato da Vercelli. Sceso nella galleria reale, venne accolto dal prefetto e da tutte le altre autorità. Quindi in automobile si è recato lungo il viale Volta e il viale Sempione al Rondò della Cagnola, dove è entrato nell'autostrada, accolto dall'ing. Puricelli e da altre autorità. Arrivato poi al bivio della Magna, dove la strada si biforca per Como e per Varese, il senatore Crespi fece un discorso, nella sua qualità di presidente dell'Automobile Club e di presidente della società dell'autostrada, rilevando l'importanza dell'opera. Il Sovrano si dichiarò soddisfattissimo della interessante visita, e lietissimo dell'iniziativa. Quindi il Sovrano proseguì per Varese e alle ore 16 e minuti riparti. Lungo le strade che egli percorse velocemente in automobile fu salutato con entusiasmo da gruppi di cittadini che lo avevano atteso al passaggio.

Ecco qualche notizia sull'autostrada.

Dire che si tratta di una strada per automobili non è certo una scoperta. Lo dice il nome; ma il nome non spiega che si tratta di una strada per automobili soltanto, dove è di rigore camminare su quattro ruote (le motociclette, ad esempio, sono escluse) e dove pure i piedi di uomini e di animali sono severamente proibiti.

Ieri, dunque, fu inaugurato il primo tratto, di 49 chilometri, che da Milano arriva a Varese; tra due mesi saranno ultimati gli altri due, uno per Como, di 24 chilometri, ed il secondo sino al Lago Maggiore, di altri 11; un totale di 84 chilometri e 800 metri.

Il viaggio è attraentissimo: si corre sul cemento, levigato, come su di un parquet sul quale le ruote scivolano senza sforzo. Si corre su rettilinei che si inseguono di dieci, quindici e anche diciotto chilometri, così diritti e regolari che diventano quasi monotoni, bordati di mezzature d'erba, che nella velocità sembrano i binari che tracciano il cammino. E in fatto di velocità la tentazione è continua, perchè non esistono caliate insidiose, carri e carrozze da evitare, o ciclisti e simili ingombri da mandare all'altro mondo. Si divora la strada con ebbrezza, ci si riconcilia con tutto e con tutti, anche con le automobili.

E si è fatto presto: un anno e quattro mesi dalla prima piccozzata, che sferrò il Presidente del Consiglio. Eppure fu un lavoro enorme: occorse l'esproprio di 300 mila metri quadrati di terreno; se ne dovettero spianare due milioni; si costruirono 33 cavalcavia, 38 sottopassaggi, ponti, gallerie, alcune davvero grandiose; si crearono 100 chilometri di nuove strade di collegamento e si spesero complessivamente 75 milioni.

L'autostrada sarà aperta al pubblico tra un mese; adesso, dopo che l'ha percorsa il Re, la percorreranno per qualche settimana gli azionisti, e più tardi gli altri, cioè chi possiede un'automobile e si munirà di un abbonamento.

Il ritorno del Re a San Rossore

Pisa, 22, mattino.

Alle ore 21,30 di ieri è giunto alla stazione di Porta Nuova S. M. il Re, che è ripartito subito in automobile alla volta di S. Rossore.

La commemorazione della battaglia di Castelfidardo

Castelfidardo, 22, mattino.

Alla presenza di tutte le autorità civili e militari della provincia, di numerose delegazioni, di associazioni con bandiere e di una immensa folla, ha avuto luogo la commemorazione della battaglia che aprì alle truppe italiane la via di Roma. Dinanzi al monumento al generale Cialdini ha pronunziato un applaudito discorso l'on. Decicco. Indi si è formato un corteo che ha attraversate le vie principali della città, e si è recato a porre una corona di alloro sulla lapide che ricorda i martiri della recente guerra. Ha pronunciato un applaudito discorso il sindaco di Ancona, capitano Fabi.

Verso la costituzione di un'Alleanza democratica

Roma, 21 mattino.

Per l'assenza del Presidente del Consiglio che, a quanto si assicura, non sarà di ritorno a Roma prima di giovedì, scarsa è la cronaca che riguarda gli ambienti governativi. Si assicura che il ministro dell'Interno, on. Federzoni, abbia deciso di conferire nel prossimo giovedì con alcuni prefetti. Vi sono provincie dove la situazione richiede molta vigilanza da parte del Governo, e a questo riguardo l'opera delle Autorità è seguita con particolare attenzione negli ambienti politici.

Il fatto nuovo che la cronaca politica registra e che ha destato una notevole attesa nei circoli politici, è la convocazione del primo Congresso di uno dei partiti di opposizione. Vi abbiamo informato della riunione del Comitato esecutivo e dei fiduciari della democrazia sociale. Possiamo confermare che il Congresso avrà luogo a Roma, e, a quanto si assicura, nel prossimo dicembre. Circa le direttive politiche che il Congresso approverà, si conferma esplicitamente che esse saranno quelle stesse che il partito segue attualmente. L'argomento principale, e certo uno dei più importanti del Congresso, sarà quello della fusione di tutte le democrazie in una sola organizzazione. Nel frattempo però vi è stato qualche scambio di idee per arrivare ad un modus vivendi, allo scopo di formare una più organica intesa democratica anche prima che si discuta della fusione, che è auspicata da molti. Per raggiungere intanto un accordo sono avvenuti degli scambi di idee fra i leaders e altre personalità della democrazia sociale e della democrazia costituzionale. Pare che l'idea che incontri maggior favore sia quella di formare una Federazione delle varie tendenze democratiche, sotto il nome di Lega o Alleanza democratica. Se si riconoscesse l'opportunità di costituire questa Lega in un tempo più o meno breve, verrebbe lanciato un appello per prospettarne appunto gli obbiettivi, con le firme dei maggiorenti delle due parti, e probabilmente si indirebbe un Convegno a Roma per ratificare l'accordo e proclamare ufficialmente la costituzione della nuova organizzazione politica.

L'on. Casati e gli studenti universitari

Roma, 21, mattino.

L'on. Casati, ministro della Pubblica Istruzione ha inviato ai rettori delle Università una circolare con la quale li interessa a ricordare agli studenti superiori il dovere di frequentare assiduamente i corsi e specialmente quelli di giurisprudenza che gli scolari non seguono quasi sempre con la dovuta assiduità. La frequenza della scuola è indice, osserva il ministro, di disciplina e di attaccamento allo studio, e il governo tiene ad avere una futura generazione preparata al movimento culturale e scientifico italiano.

Il Congresso dei ferrovieri fascisti

Farinacci: "Lo sviluppo della rivoluzione fascista, la "vera,, libertà, la milizia, ecc. ,,

Cremona, 22 mattino.

Ieri si è inaugurato il congresso dei ferrovieri fascisti con discorsi degli on. Mazzucato, Panunzio ed altri. Polemizzando vivamente con le opposizioni, l'on. Farinacci ha deplorato che nonostante il tono pacificatore dei discorsi di Mussolini e la politica legalitaria del governo le opposizioni insistano prenderne atto, riconfermino la loro ostilità verso il fascismo.

« Rimaniamo quindi, ha continuato Farinacci, nella nostra persuasione che solo l'ulteriore sviluppo della rivoluzione fascista può portarci al raggiungimento del nostro programma. Dicendo sviluppo della rivoluzione fascista, già ci sembra di sentire gridare dalle opposizioni alla seconda ondata o alla notte di San Bartolomeo, ma si affrettiamo a dichiarare che noi vogliamo fare agire le forze dello stato, e che le forze del partito non debbono essere che le riserve dello stato ».

Più oltre, il deputato di Cremona, elogiando il sindacalismo fascista, ha detto: « Si è gridato in questi ultimi tempi all'insuccesso della nostra azione sindacale perchè in Val d'Arno e in qualche altro luogo d'Italia abbiamo dovuto ricorrere all'arma dello sciopero: mai escludemmo che di fronte a certi egoismi padronali, avremmo agito con tutti i mezzi ».

Infine l'on. Farinacci ha esaltato il « Governo che ha saputo con equilibrio e fermezza rivalorizzare il nostro paese all'estero e che seppe fare trionfare all'interno la disciplina e la vera libertà. Sì, o cittadini che qui ascoltate, in Italia per compiere le opere buone c'è la più ampia libertà. Solo per coloro che parlano di dittatura, di bolscevismo, solo per coloro che vorrebbero paralizzare l'attività nazionale con gli scioperi e con i tumulti del passato, per coloro che agiscono contro il governo nazionale perchè non ha soddisfatto le loro ambizioni, non ci può essere libertà ».

L'on. Farinacci ha terminato il suo discorso dichiarando che « il governo nazionale è come una quercia piantata nella roccia, che la milizia e tutte le altre istituzioni fasciste permangono solidissime, e che i fascisti sono tutti pronti a difenderle con fede ed entusiasmo ».

La scuola italiana di Smirne

Roma, 22, mattino.

Dietro richiesta del nostro rappresentante barone Montagna il Governo di Angora ha concesso il permesso di iniziare i lavori di ricostruzione della scuola italiana di Smirne, la quale era stata distrutta dalle fiamme durante l'ultimo incendio sviluppatosi nella città. La scuola potrà ricominciare a funzionare entro l'anno e sarà diretta da suore italiane. Essa sarà la prima grande scuola che si riapre a Smirne dopo l'incendio del 1922.

Tre cerimonie inaugurali a Cereseto

Casale Monf., 22 mattino.

Con solennità imponente ed alla presenza di numerose autorità, Cereseto, uno dei paesi più ridenti del Monferrato, inaugurava ieri il Parco della Rimembranza, una lapide ai caduti, opera pregevolissima dello scultore Pietro Canonica, ed un moderno edificio scolastico, dovuti tutti alla munificenza del grand'uff. avv. Riccardo Gualino, che assisteva con i famigliari alla patriottica cerimonia fatta segno alle manifestazioni della popolazione riconoscente.

La targa di bronzo ai caduti, che sviluppa il concetto « Pax post bellum », trae origine da un monumento ideato dal Canonica per l'imperatore Alessandro di Russia; il tutto doveva, con altri bassorilievi, ricordare una delle benemerenze dello stesso imperatore: la liberazione dei servi della gleba. Nell'infinita pianura russa un contadino, intento ad affondare nella terra l'aratro trainato dal cavallo, s'arresta al suono di una tromba, e con lui i famigliari, interrompono l'opera incominciata, si segnano col segno della croce. Il sole manda gli ultimi sprazzi di luce, diffondendo all'interno un senso di pace assoluta, di religiosa poesia. Alla base, con le parole: « Pax post bellum », sono incisi i nomi dei morti in guerra e la scritta: « Cereseto ai suoi caduti ». La targa, in bronzo, incorniciata di metallo sagomato con abilissimi muratori ex-combattenti del paese fabbricarono per riverente omaggio ai commilitoni caduti, è di ispirazione classica. Lo scultore Canonica, presente alla cerimonia, fu molto complimentato. L'edificio scolastico, è un'opera moderna dal tutto degna di una grande città. Le linee e le dirette la costruzione l'architetto Vittorio Tornielli. Dopo la triplice solenne cerimonia, un banchetto, offerto dal donatore, raccolse 300 persone; Riccardo Gualino apriva poi le sontuose sale del suo castello, dove sono raccolte e conservate opere d'arte di grandissimo valore. Parlarono il sen. Battaglieri, gli on.li Torre e Buronzo, il vescovo di Casale, il sindaco Omegna, il comm. Manacorda, Lionello Venturi, Augusto Michelotti e lo storico Ottolenghi, ai quali tutti rispose l'avv. Gualino, lieto di aver fatto opera gradita alla popolazione di Cereseto. All'avv. Gualino fu offerto un album con le firme di tutta la popolazione.

Alla sera, una grande luminaria nel castello e nel paese motteva fine alla solenne manifestazione.

Il piano Dawes e le classi lavoratrici nel discorso di un ministro inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, mattino.

Iersera a tarda ora MacDonald giungeva inaspettato a Downing Street, dalla sua nativa Loquimounth. Per oggi alle 11 è stato convocato un Consiglio di gabinetto al quale viene dalla stampa domenicale attribuita un'importanza eccezionale. Non vi parteciparono però i membri del Gabinetto al completo, poichè Henderson e lord Parmoor sono impegnati a Ginevra, il generale Thomson è partito la settimana scorsa per la Mesopotamia ed il ministro delle Colonie è in viaggio di ritorno dal sud Africa. Gran parte della discussione della riunione ministeriale sembra dover essere dedicata alle difficoltà sorte in seno alla federazione mineraria, i cui rappresentanti saranno con tutta probabilità ricevuti dal primo ministro nel corso della settimana.

Il sig. Hodges ministro della marina, il quale, nonostante la sua attuale carica, non dimentica di essere stato segretario della Federazione mineraria, ha tenuto ieri un discorso in una circoscrizione mineraria. Egli ha fatto un'esposizione della situazione europea, nella quale le sorti dell'industria mineraria inglese sono prese particolarmente in considerazione. Il progetto Dawes, ha detto l'oratore, non reca alcun sollievo a questa industria. La regolarizzazione delle riparazioni in natura potrà anche sembrare una buona politica, ma certamente rappresenta una cattiva economia. La richiesta di riparazioni in natura è sempre stata messa innanzi da uomini politici e scaturisce piuttosto da espedienti politici che da necessità economiche. Le riparazioni in natura costituiscono un'anormale intromissione nella routine accettata dal commercio mondiale e nei canoni ormai riconosciuti degli affari. Esse danneggiano più coloro che le ricevono, che coloro che le pagano. L'oratore ha asserito che il rapporto Dawes crea due pericoli: esso pone anzitutto in grado la Francia, il Belgio e l'Italia di rivendere il carbone tedesco ottenuto a titolo di riparazioni ad un prezzo inferiore a quello del carbone inglese. Un colpo più abile e più mortale — ha aggiunto il ministro — che la Germania potrebbe infliggere agli alleati sarebbe quello risultante da un supremo sforzo per adempiere ai termini dell'accordo di Spa ed alle condizioni del rapporto Dawes. In secondo luogo, il risultato della situazione fatta alla Germania per ciò che concerne le consegne in natura, deve necessariamente danneggiare le classi lavoratrici non solo in Germania ma in tutta l'Europa.

La situazione attuale è questa: I minatori tedeschi, i quali sinora avevano la giornata lavorativa più corta di quella di tutti gli altri minatori del mondo, sono stati obbligati a capitolare. Oggi essi hanno la giornata di lavoro più lunga di tutti i minatori del mondo e ricevono salari inferiori a quelli di tutti gli altri. Vero è che la Germania, secondo l'oratore, anche senza le riparazioni avrebbe esportato una quantità eguale di carbone, ma certamente non ad un prezzo implicante pagamenti di salari ed un livello tanto scandalosamente basso. Entro brevissimo tempo assisteremo all'inizio di una grande offensiva capitalistica di tutti i paesi contro le condizioni stabilite alle classi operaie. Oggi si pronunziano discorsi e conferenze in favore di maggiori ore di lavoro e salari più bassi. Il movimento tradeunionista in Europa deve stare all'erta. Questa è l'implacabile logica delle riparazioni in natura.

Il ministro ha concluso proponendo che le organizzazioni tradeunioniste in Inghilterra ed in Europa nominino delle Commissioni di esperti loro propri, coll'incarico di sorvegliare nei dettagli, giorno per giorno, le ripercussioni dell'esecuzione del rapporto Dawes sulle condizioni delle classi lavoratrici in Europa.

L'annessione del Dodecanneso in un commento inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, mattino.

L'Observer dedica alcune parole di commento alla formale annessione del Dodecanneso all'Italia. L'organo conservatore domenicale afferma che quell'annessione non altererà la configurazione politica del vicino Oriente e rinforzerà la credenza (ammesso che essa ci sia) che siamo giunti ad una finale distribuzione delle terre del litorale lungo le sponde del Mediterraneo orientale. Se dobbiamo ammettere che la popolazione del Dodecanneso è effettivamente greca, dobbiamo pure ricordarci gli sfrenati appetiti a danno dei turchi e dei bulgari che la Grecia dimostrò negli anni ad essa favorevoli del dopo guerra. In ogni caso, non può essere sollevata l'obbiezione che l'annessione di quelle dodici isole possa costituire un fatto pericoloso per la pace.

Il discorso domenicale di Poincaré

Verdun 22 [illegible]

Poincaré ha presieduto ieri l'inaugurazione di un monumento elevato ad Amenoni alla memoria di 40 soldati morti sul campo dell'onore e di altre sei vittime borghesi. Nel discorso da lui pronunciato, dopo avere fatto la storia gloriosa del villaggio, l'ex-presidente del Consiglio ha detto: « Si vede in che modo la Germania risponde alle prove di benevolenza che le si danno. Ora essa cerca di ripudiare la responsabilità della guerra, e noi assistiamo allo spettacolo di un paese che si pretende repubblicano e democratico, e che si sforza di giustificare l'impero che esso ha rovesciato. Vi può essere un pericolo più grave per l'Europa che il non riconoscimento dei trattati? Noi domandiamo che i trattati vengano rispettati e che non siano violati nè dalle piccole, nè dalle grandi nazioni. Se fosse altrimenti la pace non sarebbe più che una parola vana, e noi intendiamo che essa rimanga una realtà ».

Grande manifestazione pacifista

Parigi, 22 mattino.

La Confederazione generale del lavoro, insieme con il Partito socialista e con la Lega dei diritti dell'uomo, hanno organizzato ieri una manifestazione al Trocadero allo scopo di appoggiare l'azione dei delegati francesi a Ginevra in favore della pace. Assistevano diecimila persone; hanno parlato fra gli altri Paul Faure, Ferdinando Buisson, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, Brunet deputato socialista e Jouhaux segretario generale della Confederazione del lavoro a Ginevra.

Gl'italiani in America

Oggi in tutti i paesi esiste grande pletora di « *intellettuali* » che hanno una esagerata idea di ciò che essi chiamano il loro valore, e difficilmente guadagnano il pane quotidiano, e più difficilmente ancora trovano quel tanto di companatico che basti a soddisfare i loro appetiti.

Fatte le debite eccezioni, gli « *intellettuali* » sono per lo più gente di mezza coltura, di idee vaghe, di aspirazioni confuse. Essi vivono irati ai patrî numi e non hanno alcuna via di salute all'estero. L'Italia ne alleva forse più di ogni altro paese a migliaia a migliaia, anche perchè una delle nostre sette piaghe ereditarie è la letteratura, nonostante che il vero inedito sia quasi sempre lo stampato... Esiste un'Italia di superficie mobilissima nelle passioni e negli atteggiamenti, l'Italia *intellettuale* della verità polemica, in eterno contrasto con l'Italia umilmente laboriosa e risparmiatrice, l'Italia della verità storica, tenacemente attaccata alla produzione materiale, come un vecchio e illustre padre silenzioso che bada esclusivamente ai compiti fondamentali della vita e alla cui operosa saggezza spetta riparare, nei momenti di pericolo, gli errori e le deviazioni di numerosi figliuoli prodighi. Fra queste due Italie la letteratura rappresenta un compromesso, che vale ancora ad illudere l'anima antica, ma non serve più alle ragioni e ai sistemi della modernità.

Che fare? Si era pensato scritto e perfino raccomandato di inserire nelle grandi correnti di lavoro che vanno all'estero una buona emigrazione di « intellettuali ». Ma quali intellettuali? Recentemente la Camera di Commercio italiana di New York ha dovuto pubblicamente denunciare l'errore e il pericolo di nuove e vecchie illusioni coltivate con la solita leggerezza da falsi competenti. La distinzione fra immigranti intellettuali e immigranti manuali che esisteva nella vecchia legge americana del « 3 per cento » favoriva un preoccupante afflusso negli Stati Uniti di giovani diplomati e quasi, che partivano dall'Italia senza speciale preparazione, senza conoscenza dell'inglese, senza scopi determinati, per incontrare fatalmente la disoccupazione e la miseria in un paese dove si richiedono solo forze e valori specializzati. Essi non potevano essere ricevuti nell'ambiente americano terribilmente *chauviniste* e *routinier*, e saturo anch'esso di intellettuali spostati, nè potevano trovare alcuna « giobba » nelle collettività degli emigrati connazionali, nelle quali, fatta eccezione dei buoni professionisti che bastano e avanzano, si dibattono pietosamente, come vecchi impiegati, gazzettieri, tribuni rivoluzionari, oratori patriottardi, artisti, poeti sfaccendati ecc., innumerevoli pseudointellettuali. Le nuove leggi restrittive per la immigrazione hanno chiuso la porta degli Stati Uniti anche agli « intellettuali » che non siano particolarmente abilitati a funzioni utili nella vita del paese o che non abbiano un'autorità legalmente riconosciuta.

Occorre dire dunque che queste famose leggi, mentre procurano momentaneamente grave imbarazzo all'Italia, bisognosa di sfollare l'eccesso della popolazione, rappresentano, sotto certi aspetti, un grande vantaggio morale e politico per il futuro. Gli Stati Uniti non concepiscono l'immigrazione se non come americanizzazione. Essi non vogliono più *dagoes* ma *citizens*. I tedeschi e gli ebrei l'hanno capito da un pezzo, prevalendosi gli uni del loro atavismo affaristico e della loro preparazione tecnica, giovandosi gli altri del loro genio finanziario per assurgere a una potenza nella vita sociale ed economica degli Stati Uniti, contro la quale si spuntano le armi più sottili dei vecchi puritani legittimisti. Infatti se la storia degli Stati Uniti continua a svilupparsi nella direzione fissata dalle prime influenze prettamente inglesi è più esatto oggi parlare degli americani come di anglo-celti-germanici che non di anglo-sassoni. C'è stata negli ultimi trenta anni una forte immigrazione latino-greco-slava, ma essa è rimasta così straniera al paese che ancora oggi non vi partecipa spiritualmente e non può esercitarvi quindi alcuna direttiva propria, largamente riconoscibile e apprezzabile. Il vivere chiusa in se stessa, l'essere tenacemente « *colonialistica* », ha disarmato l'immigrazione sud-europea, compresa quella italiana, nella vita pubblica americana, che resta esclusivamente sotto il controllo la volontà e le ispirazioni delle vecchie frazioni dominanti nelle quali si accentrano gli strumenti del potere. La composizione etnologica dell'America è mutata, l'anima di una nuova razza si è affermata e con essa si sono definiti i caratteri di una nuova civiltà, ma le posizioni di dominio sono assicurate a minoranze originarie, le quali oggi, sotto la pressione di potenti motivi politici sociali e religiosi, vanno risuscitando i cosidetti ideali anglo-sassoni e incoraggiano, col pretesto della assimilabilità, la sola immigrazione nordeuropea. Riescano o no in tutti i loro intenti esclusivistici, queste frazioni sono quelle che comandano, distribuendosi le parti con gli elementi naturalizzati che provengono dalle successive ondate di immigrazione, irlandesi, germaniche, ebraiche, le quali hanno invaso trionfalmente la vita politica ed economica degli Stati Uniti modificandone in parte il primitivo suggello anglo-sassone.

L'ultima ondata, quella italiana, che con l'immensa forza del numero ha mutato perfino la topografia delle grandi città, non si è lasciata, se non in minime proporzioni, dissolvere nel fatale bagno metallico dell'America ed è rimasta per lo più ai margini della vita del paese e si è rinchiusa nelle « *Slum* » per vivere un'esistenza di sordidezze e di risparmi, o si è votata inconsciamente alle devastazioni fisiche e morali di una società che non riconosce forme ascetiche di eroismo e di sentimento ma dà valore soltanto alla materia disciplinata e alle ipocrisie, stereotipate. « *Let's go and see how the other half lives* ». Doloroso destino! Tutte le buone qualità di facile adattabilità, di minuta ingegnosità, di agreste semplicità, di accanito lavoro e di più accanito risparmio che sono virtù in un paese a economia povera e paternalistica diventano nell'America dei grandi numeri, delle favolose moltiplicazioni e degli « standards » gravi peccati contro una civiltà estremamente meccanica e industrializzata, che si regge sullo sperpero e sul consumo e consacra ogni risorsa all'ideale della comodità e vede nell'organizzazione più uniforme il vero paradiso terrestre. L'americano guarda tutti gli stranieri dall'alto in basso. Se lo straniero rimane fuori dei quadri, e non impara la lingua del paese, e mangia e beve e dorme e veste i panni in modo particolare, viene senza attenuanti considerato come un essere inferiore, un *dago*. Non si conoscono profondità d'anima, non si cercano finezze spirituali. L'America non ha malattie di passato non ha complicazioni di psicologia. Essa consente solo agli individui la suprema felicità di non appartenersi. Numeri, numeri, niente altro che numeri accostati nelle tabelle statistiche che faranno sbadigliare di ammirazione tutti i secoli avvenire.

Tre quarti della nostra coltura rappresentano per l'America un sapere superfluo, e per questo tra l'anima latina e l'anima americana non si tratterà mai di vera e intima fusione, ma sarà possibile soltanto uno stato formale di pacifica convivenza. A differenza degli irlandesi dei tedeschi degli scandinavi che, per affinità etniche e per affinità elettive, fanno con gli americani un solo impasto di generica umanità, gli italiani non possono dissolversi fino a scomparire totalmente nella formidabile corrente assimilatrice. Ad essi però spetta conformarsi con la terra nuova e plasmarsi alle sue necessità, e pur salvando l'anima originaria accettare la vita la politica l'estetica l'economia che l'America presume unica espressione di civiltà.

Entrare nei quadri della patria di adozione: ecco la imprescindibile condizione di vita e di sviluppo nel mondo che si dice nuovo, e dove dobbiamo vedere un'Italia non più schiava ed emigrante ma pienamente agguerrita ai trionfi, di cui l'America è prodiga a chi possiede armi adatte per strapparglieli.

La dignità e la fortuna della patria oltre oceano sono esclusivamente affidate ai nuovi *citizens* che l'America vuole, e non alle pietose esposizioni etnografiche delle *Piccole Italie* disperse nell'America che le ignora e le disprezza. Le « Piccole Italie » sono condannate a sparire e le loro folle ammaestrate ora di farsi cittadine. Ancora una volta il miraggio della fortuna americana opera una specie di soluzione automatica di problemi che noi abbiamo talvolta deluso per retorica vanità e per enciclopedica incompetenza. Bastò anni addietro il famoso *educational test* contro gli immigranti analfabeti per insegnare alle nostre masse contadine con più rapidità ed efficacia di tante leggi regolamenti e congressi nazionali l'enorme vantaggio economico del saper leggere e scrivere. Si videro allora le scuole di campagna improvvisamente affollate, perchè l'analfabetismo chiudeva la via dell'America. E' bastato ora il semplice annuncio di nuove misure contro gli stranieri per spingere emigrati anzianissimi a prendere quella carta di cittadinanza che concede il diritto di muoversi con ogni libertà e il privilegio di aprirsi tutte le porte, in un paese dove la fortuna non ha altro volto che quello nazionale.

Farsi americani! E' la nuova parola d'ordine degli emigrati. Si risolvono così conflitti d'anima, questioni di mentalità, dissidi di costume, problemi di economia che giovano all'America e giovano per riflesso all'Italia. Non più *dagoes* ma *citizens*. *That's all right!* C'è forse da disperare per l'avvenire latino? Non vediamo che il ragazzo italiano eguagliato nelle scuole all'*american boy* lo supera sempre per genialità e intuitività? Non sappiamo che il professionista italiano eccelle nel campo americano come un vero signore dello spirito e gentiluomo della scienza? E dove sono « skilled workers » più abili di certi operai specializzati italiani? *That's all right!*

Sembrerà enorme a molti *intellettuali* che, dal punto di vista di un beninteso nazionalismo, non ci sia altro da fare tra gli emigrati che incoraggiare l'americanismo, pur mantenendo viva ed attiva l'italianità. Ma ormai a nessuno è ignoto che intellettuali colti non hanno posto nelle « Piccole Italie » che parlano il gergo dell'*oraitte*, e intellettuali semicolti non vincono nella minuta guerra coloniale la feroce concorrenza di molto più ignoranti colleghi. La via dell'America resterà aperta solo agli uomini di autentico valore, e veramente rappresentativi, sia fra gli americani che ricevono e onorano le vere competenze sia fra gli italiani che accorrono ansiosi e nostalgici dovunque suonino autorevolmente le parole della patria. Siamo in una fase estremamente delicata della politica di emigrazione. Siamo al tramonto delle *Piccole Italie* amorfe, e all'affermazione dei *citizens*, i quali assimilando convenientemente la lingua i costumi e le idee del nuovo paese possono diventare buoni americani senza smentire le qualità di buoni italiani, come già osserviamo nelle migliori collettività, specie dei piccoli centri e della California, dove si vive all'americana ma si pensa ancora all'italiana, dove si parla inglese ma si legge ancora nella lingua materna.

L'Italia deve donare i suoi figli all'America non come emigranti ma come cittadini. E' una necessità inesorabile, compensata dalla certezza che non tutti i figli saranno perduti. L'essere americani nella forma non distrugge quel qualcosa di più intimo e di più gentile che è il sentirsi italiani nell'anima. Il ricordo e l'affetto della patria antica offriranno sempre il più alto rifugio spirituale alla spaventosa aridità di una vita destinata a consumarsi fra le macchine senza grazie poetiche e sentimentali. E' sempre vero che non di solo pane vive l'uomo. Ma è anche più vero che bisogna prima vivere e poi filosofare...

DE RITIS.

La scoperta di una nuova cometa

Copenaghen, 22 [illegible]

L'Ufficio Centrale astronomico dà la notizia che una nuova cometa sarebbe stata scoperta da Finsler di Babelsberger, presso Berlino. Questa cometa è di ottava grandezza e si presenta con una coda. La sua posizione per oggi è di 15 ore 0 minuti e la sua declinazione è di + 10 gradi. Essa si trova dunque al disopra della stella Arcturus. Ha un forte movimento verso il sud, perciò sarà poco visibile nell'emisfero boreale.

SPORT

ATLETICA

I campionati nazionali a Bologna

Un record battuto

Bologna, 22 mattino.

Molto pubblico ha presenziato ieri alle gare di campionato atletico. Quantunque non si siano battuti molti records, pure i nostri atleti hanno dimostrato di essere «a point». E' stato battuto il record della staffetta 4 per 400 per parte dei giovani della Gallaratese. Nella marcia, come era prevedibile, ha vinto Frigerio; però la vittoria gli è stata contrastata dal marinaio Valenti che ha finito a pochi metri di distanza dal vincitore. Nella corsa dei dieci chilometri Speroni Carlo ha vinto come ha voluto. Ecco i risultati tecnici della giornata:

Corsa piana 200 metri. - Prima batteria: 1.o Prior Antonio della Fenice di Venezia in 23" 1/5; 2.o Pastorino Pietro del Gruppo Sportivo Nafta di Genova; 3.o Massaglia Secondo della Società Sportiva Roma di Roma. — Seconda batteria: 1.o Maregatti Ruggero del Gruppo Sportivo Marelli di Milano in 27"; 2.o Pannuzzi Roberto della Società Sportiva Roma di Roma. — Terza batteria: 1.o De Ambrogi Angelo della Società Ginnastica di Torino in 23" 3/5; 2.o D'Agostini della Virtus di Bologna. — Quarta batteria: 1.o Oldoni Natale del Gruppo Sportivo Officine Meccaniche di Milano in 24" 2/5; 2.o Rogani Paolo della Virtus. — Prima Semifinale: 1.o Pastorino in 23" 3/5; 2.o Oldoni in 23" 4/5; ritiratisi durante la gara Rogani e Prior. Seconda semifinale: 1.o Maregatti in 23" 1/5; 2.o D'Agostini; 3.o De Ambrogi. — Finale: 1.o Maregatti Ruggero in 23" 3/5; 2.o Pastorino Pietro a spalla; 3.o Oldoni Natale; 4.o D'Agostini; 5.o De Ambrogi.

Corsa 400 metri piani. - Prima batteria: 1.o Maffiolini Enrico della Società Ginnastica Gallaratese in 52" 3/5; 2.o Bonini Giuseppe del Gruppo Sportivo Officine Meccaniche di Milano in 53". — Seconda batteria: 1.o Gargiulo Alfredo del Trionfo Ligure di Genova in 53" 3/5; 2.o Scabini in 54" 4/5; 3.o Cirelli. — Finale: 1.o Gargiulo del Trionfo Ligure di Genova in 50" 3/5; 2.o Maffiolini Enrico della Gallaratese in 51" 1/5; 3.o Bonini Giuseppe; 4.o Scabini.

Corsa metri 1500. - Prima batteria: 1.o Garaventa in 4'25" 3/5; 2.o Bruni in 4'25" 4/5; 3.o Bertuzzi; 4.o Fantoni; 5.o Ferrero. — Seconda batteria: 1.o Davoli in 4'19" 2/5; 2.o Ferrario in 4'20" 4/5; 3.o Gazzale; 4.o Giovanardi. — Finale: 1.o Ferrario Diosa del Gruppo Sportivo Off. Mecc. di Milano in 4'5"; 2.o Garaventa Giovanni della Trionfo Ligure di Genova in 4'6" 3/5; 3.o Davoli Angelo della Trionfo Ligure in 4'13" 3/5; 4.o Bruni Ferruccio dall'Estense di Este; 5.o Bertuzzi; 6.o Gazzale; 7.o Giovanardi.

Corsa dei 10 chilometri. — 1.o Speroni Carlo della Pro Patria di Busto Arsizio in 34'39"; 2.o Ziti Giuseppe dell'Unione Sportiva Giuliapova in 35'6"; 3.o Doralio Michele di Vulzo Riomero; 4.o Chiusa Domenico della Salus et Virtus di Piacenza; 5.o Biscuola Tullio di Rovigo; 6.o Parolini Stefano; 7.o Gazzotti.

Staffetta metri 4 per 400. — Si corre subito la finale: 1.o Gallaratese composta dei corridori Tosi, Bellani, Maffiolini, Facalli in 3'33" 4 quinti (nuovo record nazionale); 2.o La Fenice di Venezia; 3.o Gruppo Sportivo Officine Meccaniche di Milano.

Gara Steeple, metri 3000. — 1.o Negri Agemore dello Sport Club Italia di Milano in 10'11" 3/5; 2.o Lippi Giuseppe dell'Edera di Firenze in 10'33" 2/5; 3.o Fantoni Ugo dell'Edera di Firenze in 11'33" 4/5; 4.o Albertazzi di Bologna; 5.o Goldoni.

Marcia 10 chilometri. — 1.o Frigerio Ugo della Società Ginnastica Pro Patria di Milano in 48'28"; 2.o Valente Armando del Centro Educazione Fisica della Spezia in 48'30"; 3.o Villanioni Luigi della Virtus di Bologna in 48'47"; 4.o Gariboldi Ettore della Forti e Liberi di Monza in 48'58"; 5.o Vigiongo del 4.o Bersaglieri di Bologna in 58'20".

Salto triplo. — 1.o Trabucco Mario dell'Unione Sportiva di Sestri Ponente con m. 13,755; 2.o Pighi Albino della Bentegodi di Verona con m. 13,100; 3.o Torre Enrico di Lucca con m. 12,570; 4.o Romano Mario del Club Sportivo Firenze con m. 12,185; 5.o Contoli Adolfo della Virtus di Bologna con m. 12,140; 6.o Baralli Gustavo della Virtus di Bologna con m. 12,140.

Lancio del giavellotto. - Finale? 1.o Clemente Carlo della Torres di Sassari con metri 55,50; 2.o Palmieri Giuseppe del Plotone allievi atleti di Ancona con m. 50,39; 3.o Laghi Raineero della Forti e Liberi di Forlì con m. 46,84; 4.o Dallaro Gaetano con m. 43,23; 5.o Scarboni Giulio con m. 43,22; 6.o Contoli della Virtus di Bologna con m. 42,55.

Salto con l'asta. — 1.o Lambinet Giacinto della Pro Lissone con m. 3,50; 2.o Paggetti Camillo dello Sport Club Italia di Milano con m. 3,40; 3.o Contoli Adolfo con m. 3,30; 4.o Bulgarelli Alvaro con m. 3,20; 5.o Garavelli con m. 3.

Lancio del disco. — 1.o Pighi Camillo della Bentegodi di Verona con m. 41,24; 2.o Longo Arturo della La Fenice di Venezia con metri 37,32; 3.o Zemi Camillo della Società Ginnastica Stradella con m. 36,93; 4.o Poggioli con m. 36,34; 5.o Carlini con m. 34,82; 6.o Contoli con m. 34,40.

La riunione di incoraggiamento a Voltri

Genova, 22, mattino.

A cura della Società Sportiva Nicola Mameli di Voltri si è svolta ieri l'annunciata riunione di incoraggiamento per atleti non classificati e allievi. Le prove di staffetta e salto in alto non si sono potute effettuare per mancanza di concorrenti, mentre regolarmente si sono svolte le altre prove in programma e delle quali ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Calcagno Francesco, della Nicola Mameli di Voltri, m. 5,10; 2. Parodi Federico, idem, m. 4,90; 3. Marenco Antonio, idem, m. 4,80; 4. Brunone Gerolamo, m. 4,60; 5. Marchi Tito, della Rivarolese, m. 4,60.

Corsa m. 80 per giovanetti: Si corrono due batterie vinte da Barbieri e Calcagno. La finale è vinta da Calcagno Francesco, della N. Mameli di Voltri, in 10"; 2. Barbieri Umberto, idem; 3. Mirabella [illegible], della Rivarolese; 4. Bocchio Mario, della Nicola Mameli.

Corsa m. 100. Anche in questa prova si corrono due batterie vinte da Parodi e Carmignani. La finale da il seguente risultato: 1. Tori Mario, della U. S. Lavagna, in 12"; 2. Parodi Federico, della N. Mameli, a spalla; 3. Marchi [illegible], della Rivarolese; 4. Carmignani Carlo, dell'Aurora di Chiavari.

La riunione femminile di propaganda

Milano, 22, mattino.

Ecco i risultati della riunione femminile di propaganda svoltasi ieri sul campo della Forza e Coraggio:

Corsa m. 60: 1. Helmiger, del Cotonificio Cantoni di Legnano, in 10" 3/5; 2. Loreghi; 3. Assenghi; 4. Vighi.

Salto in lungo (juniori): 1. Castellini, della Forza e Coraggio, m. 3,46; 2. Dainotti, m. 3,74; 3. Mongiani, m. 3,06; 4. Barbanti, m. 2,81.

Corsa m. 80 (2.a cat.): 1. Gentili, del B. L. U., in 11" 4/5; 2. Ceriani; 3. Gola; 4. Busi.

Corsa m. 100 handicap: 1. Pinelli (seniores), in 15" 1/5; 2. Bigatti (3); 3. Zacconi (3); 4. Nobolone (3); 5. Bonianti (4).

Salto in lungo (principianti): 1. Loreghi, del Cotonificio Cantoni, m. 4,05; 2. Assenghi, m. 3,65; 3. Vignati, m. 3,58; 4. Helmiger, m. 3,52.

Staffetta pulcini m. 4 x 100: 1. Forza e Coraggio, in 67" 4/5; 2. B. L. U.

Staffetta m. 4 x 100: 1. Forza e Coraggio, in 60" 4/5; 2. Femina Club, in 58"; 3. Cotonificio Cantoni.

La "Notturna" di Genova vinta da Mangiante

Genova, 22, mattino.

Ieri sera la Croce Verde di Genova ha chiuso degnamente la serie di festeggiamenti sportivi, organizzati in occasione del suo 25.o anno di fondazione, con una riuscita corsa podistica notturna svolgentesi attraverso le maggiori e più affollate arterie cittadine.

Ben 73 sono stati i partenti. Il tenace Mangiante di Chiavari, ha vinto la gara svoltasi su di un percorso di circa 6 Km. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mangiante Mario, dell'Aurora di Chiavari, in 24'; 2. Roffo Antonio, del Trionfo Ligure, in 24'10"; 3. Debando Umberto, U. S. Ventimiglia; 4. Ghirardi Pietro, idem; 5. Mezzano Paolo, C. N. Equipaggi Spezia; 6. Rorelli Carlo, S. C. Italia Sampierdarena; 7. Ghiotto; 8. Vassallo; 9. Dego; 10. Capello. Seguono altri 50 in tempo massimo.

I premi per le Società vennero così assegnati: Statua di bronzo della Croce Verde, all'Unione Sportiva Ventimiglia; premio per la Società col maggior numero di arrivati, all'U. S. Maria, con 6 punti; premio per la Società proveniente dalla maggior distanza all'U. S. Ventimiglia.

CICLISMO

La riunione al Velodromo Torinese

Ecco i risultati della riunione svoltasi ieri al Velodromo:

Velocità professionisti centrali. — Finale: 1. Fumagalli; 2. Casadera; 3. Peliva; 4. Frale.

Match dietro tandem [illegible] — 1.a prova: 1. Torricelli in 8'5" 2/5; 2. Pasquinelli a 70 m.; 3. Neffala a 780. Giro più veloce Torricelli in 15". — 2.a prova: 1. Neffala in 14'34"; 2. Torricelli a 900 m.; 3. Pasquinelli a 900. Giro più veloce Neffala in 14" 2/5. — 3.a prova: 1. Pasquinelli in 20'14"; 2. Neffala a 4 giri; 3. Torricelli.

Classifica generale: 1. Pasquinelli punti 8; 2. Neffala punti 6; 3. Torricelli punti 6.

Match Arduino-Ceretti — 1.a prova: 1. Arduino; 2. Ceretti a ½ macchina — 2.a prova (inseguimento): 1. Ceretti; 2. Arduino a 2 metri.

Match motociclistico — 1.a prova: 1. Mentasti in 4'3"; 2. Riva a 10 m.; 3. Riva a 300 m. Giro più veloce Mentasti alla media di Km. 93,930. — 2.a prova: 1. Mentasti in 7'30" 4/5; 2. Riva a 10 m. Riva abbandona. Giro più veloce Riva alla media di Km. 104,347.

Classifica: 1. Mentasti; 2. Riva.

Al Velodromo Sempione

Milano, 22, mattino.

Ecco i risultati delle corse svoltesi ieri al Velodromo Sempione:

Braccialetto Morgagni ad inseguimento: 1.o Linari che raggiunge Belloni dopo 7 giri e 160 metri coperti in 3'38".

Inseguimento a squadre: 1.o Italia (Girardengo, Tonani, Aymo, Giorgetti, Bestetti, Ferrario) che raggiunge la squadra estera (Buysse M., Frederick, Rielens, Louet, Marcot e Baron) dopo 10 giri e [illegible] metri coperti in 4' 42" e 1/5.

Americana professionisti due ore:

1.o Traguardo: 1 Tonani, 2 Louet, 3 Marcot, 4 Frederick — 2.o Tr.: 1 Giorgetti, 2 Louet, 3 Tonani, 4 Belloni — 3.o Tr.: 1 Linari, 2 Giorgetti, 3 Louet, 4 Tonani — 4.o Tr.: 1 Girardengo, 2 Giorgetti, 3 Linari, 4 Rielens — 5.o Tr.: 1 Giorgetti, 2 Louet, 3 Tonani, 4 Sartini — 6.o Tr.: 1 Bestetti, 2 Rielens, 3 Giorgetti, 4 Girardengo — 7.o Tr.: 1 Sivocci, 2 Frederick, 3 Bolzoni, 4 Girardengo — 8.o Tr.: 1 Linari, 2 Louet, 3 Marcot, 4 Giorgetti — 9.o Tr.: 1 Frederick, 2 Marcot, 3 Giorgetti, 4 Linari.

Classifica: 1.o Giorgetti-Ferrario punti 23; 2.o Linari-Sivocci p. 17; 3.o Girardengo-Tonani p. 15; 4.o Louet-Rielens p. 15; 5.o Buysse-Frederick p. 14. Nelle due ore sono stati percorsi Km. 82,125 (media oraria 41,062).

Nei Velodromi parigini

Parigi, 22 mattino.

Al Velodromo di Buffalo si è svolta una corsa americana internazionale di due ore. Nella prima ora sono stati percorsi Km. 39,300 e la classifica stabilita nell'ora è la seguente: 1.o Egg-Winsdau 11 punti; 2.o Van Hevel-Debaets punti 9; 3.o Barthelemy-Bellanger 6 punti; 4.o Huot-Brunier 4 punti; 5.o Van Kempen-Marcillac punti 2. Classifica finale: 1.o Egg-Winsdau 31 punti, coprendo in due ore Km. 79,320; 2.o Van Kempen-Marcillac punti 25; 3.o Rousseau-Dutron; 4.o Suter-Ville; 5.o Boucher-Langegne; 6.o Barthelemy-Bellanger; 7.o Van Hevel-Debaets e 8.o Huot-Brunier.

Al Velodromo d'inverno, poichè la pioggia ha impedita la riunione che doveva svolgersi al Velodromo del Parco dei Principi, si è svolta la principale prova fissata in programma e cioè la corsa di 80 Km. dietro motori. La corsa si divideva in due serie di 20 Km. ed una finale di 40 Km. Ecco il risultato: Grand Prix d'Auteuil, 80 Km., dietro motori: Prima prova 20 Km.: 1.o Linari in 17'20" 3/5; 2.o Miquel a 200 metri; 3.o P. Suter a 850 metri; 4.o Aerts. Seconda serie 20 Km.: 1.o Seres 17'11" 4/5; 2.o Grassin a 50 metri; 3.o Parisot a 53 metri; 4.o Van Derstuyft a 400 metri. Finale dei 40 Km.: 1.o Linari in 34'48" e 3/5; 2.o Miquel a 800 metri; 3.o Seres a 3750 metri; 4.o Grassin (che ha avuto una bucatura) a 4500 metri.

La finale della Coppa Morgagni

Milano, 22, mattino.

Venti corridori qualificatisi attraverso le eliminatorie regionali svoltesi in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia e Liguria hanno preso parte alla finale della Coppa Morgagni, gara ciclistica annuale riservata ai giovani di età non superiore ai 17 anni. La finale si è disputata sul percorso Milano-Novara e ritorno (Km. 210) ed ha visto il suo epilogo sulla pista del Velodromo Sempione durante la riunione. Una quindicina di corridori si è disputata la vittoria in volata: il successo è arriso al quindicenne Marangoni di Padova che ha dominato tutti gli avversari negli ultimi duecento metri. Ecco la classifica:

1. Marangoni Attilio di Padova, in ore 5,46 (media oraria km. 36,936); 2. Manera Aldo, di Parma, a due lunghezze; 3. Brambilla di Milano; 4. [illegible] di Genova; 5. Rossi, di Torino; 6. Rosanna, di Milano. Seguono classificati a pari merito: Malaguti di Bologna, De Michelì di Bologna, Bianchi di Milano, Ceraia di [illegible], Roccati di Genova, Dubini di Milano, Castraghi di Milano, Brandri; 18. Canepa di Genova; 20. Berardo di Verona.

Il "Giro dei due laghi" a Novara

Verona, 22, mattino.

Organizzata dallo Sport Club Novara si è svolta oggi la gara «Giro due Laghi», approvata dalla U. V. I. per la disputa della Coppa dell'Ing. Giacomo Swelici. Il percorso era di 148 chilometri: Novara-Borgomanero-Romagnano Sesia-Valsuggia-Crevacuore-Pogno-Alzo-Omegna-Gravellona-Toce-Stresa-Meina-Arona-Oleggio-Novara.

L'ordine d'arrivo fu il seguente:

1. Girella Battista (Pedale Astigiano); 2. Lorenzetti Roberto (Sport Club Ausonia Torino); 3. Vigoni Vittorino (Unione Sportiva Novarese); 4. Pittino Giuseppe, sergente maggiore (Società Sportiva Novarese); 5. Del Mastro Anselmo (Unione Sportiva Ausonia Torino); 6. Colombo Giacomo (Sport Club Genova); 7. Cellino Guglielmo (Pedale Astigiano); 8. Giustella Battista (idem); 9. Ratiçoi Pierino (Unione Sportiva Legnanese).

La corsa si svolse senza notevoli incidenti.

La Genova-Torriglia vinta da Maragliano

Genova, 22, mattino.

Si è svolta ieri una corsa ciclistica sul percorso: Genova-Torriglia e ritorno, Km. 80 circa, riservata agli indipendenti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Maragliano Stefano, della Veloce Sport Prato, in ore 2,15; 2. Origone Emilio, idem, a 40"; 3. Bariando Virgilio, idem, a 44"; 4. Parenti Gino, della Sportiva Doria; 5. Costa Emilio, idem; 6. Caria Giovanni; 7. Leoro; 8. Dellacasa. Seguono altri in tempo massimo. La Coppa Larcari è stata vinta dal Veloce Sport Prato.

Gare rinviate

Genova, 22 mattino.

Per diverse cause sono state rinviate ad epoca da destinarsi il Giro di Ovada della Ciclistica di Sampierdarena e il 3.o Giro del Sassello indetto dal Circolo Sportivo Concordia di Prà.

Le modificazioni al regolamento dell'U. V. I.

Genova, 22 mattino.

Anche la seconda giornata di lavori all'U. V. I. per la modifica dei regolamenti è stata laboriosa e fruttifera. Fra le più importanti questioni che si è deciso di sottoporre all'approvazione del prossimo Congresso, appare importantissima quella di far disputare il Campionato assoluto di resistenza in prova unica colla autorizzazione a qualsiasi forma di rifornimento. Ma ecco per ordine le varianti proposte.

L'art. 4 viene così modificato: «Passeranno d'ufficio dalla 3.a alla 2.a categoria i corridori che quando contravverranno a quanto stabilisce l'art. 4 parte 1.a del presente regolamento o a quanto stabilisce il paragrafo A comma C, delle disposizioni generali. Passeranno d'ufficio immediatamente, in qualunque periodo dell'anno, dalla 4.a alla 3.a categoria i corridori vincitori appena risultano vincitori di 5 tra primi o 3.i premi in corse riservate alla 4.a categoria o di un primo e di un secondo premio in corse di 3.a e 4.a categoria, o abbiano preso parte a corse promiscue di 1.a, 2.a e 3.a categoria anche senza classificarsi all'arrivo».

L'art. 76 che riguarda il cronometraggio corse dilettanti viene modificato come segue: «Per la 3.a categoria si stabilisce che le corse non potranno superare i 200 Km. anzichè 200 come prima stabilito. Per la 4.a categoria i 150 anzichè i 130 Km.».

L'art. 30, riguardante i premi di rappresentanza, viene così modificato: «Il valore dei premi di rappresentanza, non definitivi, non potrà mai essere inferiore alle 100 lire».

Il comma 12 dell'art. 131 che stabilisce la multa da L. 10 a L. 100 in tutti i casi contemplati dall'art. stesso è modificato nel senso che detta multa sarà portata da un minimo di L. 50 ad un massimo di L. 500.

Gli articoli 140 e 150 del regolamento attuale vengono abrogati e sostituiti coi seguenti: «Art. 140. - La U. V. I. indice ogni anno, non oltre il luglio, il Campionato di resistenza per dilettanti di 3.a e 4.a categoria e juniores 2. categoria, ed entro il settembre il Campionato italiano assoluto di 1.a e 2.a categoria». — «Art. 150 - Per il Campionato di resistenza assoluto è permesso qualsiasi forma di rifornimento anche a mezzo di automobile. E' escluso però qualsiasi servizio fra concorrenti. In conseguenza il seguente art. 152 viene abrogato».

Per la proposta di modifiche allo Statuto si decide di soprassedere.

Dopo ampia discussione sul regolamento riguardante il funzionamento dei Commissari e Comitati Regionali, alle quali discussioni partecipano tutti i presenti e convenuto che il regolamento presentato dal Delegato del Veneto, sig. Cittagran è che una rifusione di quanto è già descritto nello Statuto-regolamento organico, che sul Regolamento Corse si stabilisce che dai detti regolamenti venga ricavato tutto quanto sui riguarda e se ne curi la formazione di un estratto da stamparsi a parte.

Rimasti così d'accordo, il cav. Bertolino propone sia affidato al sig. Sorrenti il compito di riordinare completamente tutto il lavoro della Commissione, formando così distintamente il Regolamento Corse su strada, il Regolamento Corse su pista e l'estratto per il funzionamento dei Commissari e dei Comitati Regionali. Prima di dare alla stampa detti lavori in via definitiva, si invita il sig. Sorrenti a passare le bozze di essi ai singoli rappresentanti di ogni regione i quali dovranno in apposita seduta illustrare ai delegati delle singole società quanto la Commissione credette opportuno modificare.

Finiti così completamente i lavori il presidente comm. Geo Davidson ringrazia gli intervenuti per l'opera da essi prestata e fa voti che il lavoro svolto in queste due giornate ottenga la piena accettazione di tutte le società affigliate.

NUOTO

Gare di chiusura a Firenze

Firenze, 22 mattino.

Ieri si è chiusa la stagione di nuoto con alcune gare organizzate dalla «Rari Nantes Florentia». Ecco i risultati:

Coppa Clark: 1. Renzi Leonetto; 2. Renzi Mario; 3. Bolognesi Sergio. Seguono altri.

Gara metri 200: 1. Bracco Raoul in 3'8" 2/5; 2. Ranzani Rolando in 3'11" 3/5; 3. Leonardi Gino.

Finale larga Cigheri: 1. Zambini Emanuele; 2. Renzi Leonetto; 3. Giannoni Oreste. Seguono altri.

Gara tuffi: 1. Capelletti Gino; 2. Zambini Emanuele; 3. Favini Lido; 4. Cambini Leonetto.

PODISMO

La doppia traversata di Rivarolo

Genova, 22, mattino.

Organizzata dallo Sport Club Aurora di Teglia si è svolta ieri una corsa podistica per corridori di 2.a, 3.a e 4.a categoria sul percorso della doppia traversata di Rivarolo Km. 6 circa. Una quarantina sono stati i concorrenti, strada pessima.

L'arrivo ha dato il seguente risultato:

1. Mangiante Mario, S. C. Aurora Chiavari, in 17'30"; 2. Marzella Oreste, Gruppo Sportivo Massoponi, Spezia, a 30 metri; 3. Debando Umberto, U. S. Ventimiglia; 4. Franceleono Goffredo, 3.o fanteria; 5. Vassallo Bartolomeo, U. S. Ventimiglia; 6. Girardi Pietro, idem; 7. Dego; 8. Dasoni; 9. Anselmi; 10. Crovetto. Seguono altri in tempo massimo.

Una corsa per giovanetti

Alessandria, 22, mattino.

Sul percorso del Viale di Circonvallazione (m. 2000) si è svolta una gara podistica per giovanetti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Alessio Luigi, della Forti e Liberi, in 6'; 2. Molina Edoardo; 3. Goretta Natale; 4. Ferraris Luigi; 5. Porelli Angelo.

Il rinvio della XX Settembre del Trionfo Ligure

Genova, 22, mattino.

La classicissima corsa podistica che annualmente la Società Trionfo Ligure di Genova organizza per il giorno XX Settembre, quest'anno per la concomitanza dei campionati nazionali di Bologna è stata rinviata a domenica, 28 corrente.

Gare bocciofile ad Alessandria

Alessandria, 22 mattino.

Sono terminate le gare per la coppa XX Settembre messa in palio dalle Società bocciofile di Alessandria. Hanno partecipato 173 coppie di società piemontesi, liguri e lombarde. Ha vinto la coppa la coppia Nella-Garri della «Fulgor» di Asti. Seguono: 2. Ballotti-Musso della «Fratellanza Operaia» di Asti; 3. Varallo-Ferrari dell'Associazione bocciofila savonese.

MOTOCICLISMO

Il successo della 2ª Torino-Eremo

A Valerio Riva il miglior tempo della giornata ed il nuovo récord assoluto

La gara di chiusura del Moto Club di Torino non poteva riuscire meglio. La grande folla, che conviene ad ogni avvenimento motoristico, dove siano in lotta campioni di grido e mezzi meccanici veloci, era presente.

Pubblico numeroso

Folla varia, tutta ugualmente appassionata ed entusiasta. Dai fortunati possessori di lussuose e capaci automobili, ai giovani motociclisti sfoggianti tolette ultra-sportive, ai più modesti biciclettisti, ed agli ancora più modesti pedoni che incuranti della giornata calda, si sono accinti con spero entusiasmo a compiere la salita che più tardi doveva venire «bruciata» in pochi minuti dagli audaci scalatori. Quando ieri, verso le 14,30 ci siamo recati sulla vetta del Colle dell'Eremo dove era posto il traguardo d'arrivo, la nota strada che sale dalla Villa della Regina, quotidiana pista di macchine in prova, presentava un colpo d'occhio magnifico. Ad ogni curva, e specialmente in quelle più difficili, si contavano allineate ai bordi della strada, centinaia e centinaia di persone, che in attesa di veder passare i corridori, si interessavano alle macchine private che numerose transitavano in quell'ora. Il pubblico torinese anche quello non possessore di mezzi meccanici, è intenditore. Si interessa a tutti i tipi nuovi di automobili e di motociclette, li riconosce dalla linea e dal rombo, e ne discute i pregi ed i difetti. Così, gli spettatori della corsa all'Eremo, hanno avuto un doppio spettacolo: quello della sfilata delle macchine da corsa e quello dei tipi di serie.

La corsa al Colle dell'Eremo, si svolge su un percorso magnifico. Ridente, su una delle più belle strade della collina torinese — che ha un ottimo fondo — non eccessivamente ripido, è ricco di ben 38 curve che servono a mettere in giusta luce l'abilità dei corridori. Questa corsa, ieri alla sua seconda edizione, è destinata a divenire «classica». Il grande interessamento del pubblico ne è una prova.

Ricordando la prima edizione

La prima edizione si svolse or sono due anni, e servì di battesimo alla nuova categoria «gentleman». La corsa ebbe in quell'anno un entusiastico successo. 70 furono i concorrenti che presero il via dalla Villa della Regina, giovani, quasi tutti alla loro prima corsa, che partivano pallidi, emozionati per il nuovo cimento. Oggi, diversi di quegli appassionati sono già «qualcuno». Hanno corso ieri, fatti forti dell'esperienza acquistata in numerose prove ed hanno corso bene. Il «record» della prova era stato stabilito, appunto nella 1.a edizione, da un «gentleman» allora ignoto: da Giovanni Demichelis in 5' e 58". Ieri, com'era prevedibile, quel record è crollato, tanto più che quest'anno erano ammessi alla competizione anche gli «esperti», ma scorrendo i tempi segnati nella prova odierna il «record» stabilito da Demichelis, viene ad essere valorizzato, considerando appunto che era stato segnato da un giovane inesperto, alla sua prima prova.

Le lotte, in tutte le categorie, sono state del più alto interesse e strenuamente combattute. Le biciclette a motore hanno ancora una volta dimostrato — se pur ve n'è ancora bisogno — di non temere le ardue prove in salita. Questi piccoli mezzi meccanici si sono definitivamente imposti ormai, all'attenzione del pubblico, facendo ricredere anche i più scettici.

Minetti Fortunato è stato il vincitore, riconfermando la recente vittoria ottenuta nella Pontedecimo-Giovi ed in numerose altre prove. Il tempo segnato è ottimo, poichè viene a dare una media oraria di 30 Km. Tra i «gentlemen», Montanaro della Unione Sportiva Ausonia, si è imposto al non numeroso gruppo dei concorrenti. I «gentlemen» non amano molto le biciclette a motore, come macchine da corsa. Preferiscono le macchine più potenti, atte a dare emozionanti, maggiori velocità.

Lotta accanita

La categoria «350» ha visto tra gli «esperti» una bella battaglia. Quattro concorrenti si sono classificati vicinissimi, divisi da pochi secondi. Guido Ravazzolo, il piccolo audace campione piemontese, è riuscito con una magnifica corsa ad occupare il primo posto. Il Ravazzolo si è distinto in questa stagione. Di lui, si ricorda la vittoria ottenuta nella «siberiana» Aosta-Gran S. Bernardo di quest'anno. Castagno Teresio, il popolare «Castagnin» ha saputo con una piccola «250» ottenere il 1.o posto in classifica per le macchine di tale cilindrata, terminando vicino a Ravazzolo. Tra i «gentlemen», Pilone del M. C. Torino ha vinto bene, precedendo in classifica il campione italiano Rossini.

E veniamo alla categoria più interessante, quella sulla quale convergeva la maggior attenzione del pubblico: la categoria del mezzo litro. Qui erano in lotta due «assi»: Opessi e Riva, ed un pericoloso «outsider» Feyles. Incerta appariva la lotta, specialmente tra i primi due. Valerio Riva è riuscito a battere «Pierino» di 3 secondi. Piccolo scarto di tempo, che va però a tutto onore dell'audace Valerio. Opessi, ieri, non era certamente quello delle migliori giornate. In non perfette condizioni di salute, il campione italiano, non ha gareggiato con quella fredda audacia che lo distingue e che ammiriamo in tante corse. Non crediamo in un declino di forma, e speriamo di rivedere presto Opessi, completamente ristabilito dai disturbi che lo hanno handicappato, dopo la caduta fatta nella Sassi-Superga, ritornare alle corse completamente «a point». Feyles di fronte ai più quotati avversari, non ha sfigurato segnando un ottimo tempo.

Riva stabilisce il nuovo récord

Valerio Riva ha fornito il miglior tempo della giornata, stabilendo il nuovo «récord» assoluto della prova in 4'56" 4/5 alla velocità media oraria di Km. 54,579.

Rollà Marco ha ottenuto una nuova ottima vittoria tra i «gentlemen» con un tempo, che deve essere considerato buono.

Scorsi i partecipanti alle massime categorie. Tra gli «esperti» Viotti Bandolino si è imposto al noto campione astigiano Buzio vincendo la propria categoria. Pastore non ha avuto avversari che lo potessero minacciare tra i «gentlemen».

La categoria side-cars era riservata ai soli «gentlemen». Guasco Angelo, l'ex ciclista, campione italiano di velocità dilettanti, ha fatto una magnifica corsa segnando un tempo ottimo. La vittoria del Guasco era prevista perchè si ricordava di lui la corsa fatta nella Sassi-Superga, nella quale vinceva la propria categoria, abbassando il «record» di Vincenzo Borgarello, ritenuto difficilmente migliorabile.

Le classifiche

Biciclette a motore. Esperti. 1.o Minetti Fortunato (Minetti) in 6'40" 3/5 alla media di Km. 30,841; 2.o Minetti Arrigo (Minetti) in 6'50" e 4/5; 3.o Landi Lamberto (Landi) in 7'8" 3/5; 4.o Nussara Felice in 7'49" 3/5; 5.o Mazzaborro in 9'2" 2/5; 6.o Gaia Vittorio in 11'16" 1/5. Partiti 8.

Gentlemen. 1.o Montanaro Eugenio dell'U. S. Ausonia in 8'36" 1/5; 2.o Stavarengo Stanley del M. C. di Torino in 10'4"; 3.o Revelli Mario del M. C. di Torino in 10'21" 2/5. Partiti 4.

Categoria 350 cmc. e. Esperti. 1.o Ravazzolo Guido (Ariel) in 5'18" 4/5 alla media di Km. 52,150; 2.o Mollinar (A.J.S.) in 5'19" 2/5; 3.o Castagno Teresio (Itando) in 5'23" 2/5 (1.o delle macchine di 250 cmc.), 4.o Leone di S. Marco in 5'40" 2/5. Partiti 8.

Gentlemen. 1.o Pilone Luigi del M. C. di Torino in 5'28" 1/5 alla media di Km. 49,350; 2.o Rossini del M. C. di Torino in 5'43" 3/5; 3.o Pecoraro in 5'45" 2/5; 4.o Pallavicini in 6'5" e 3/5. Partiti 6.

Categoria 500 cmc. Esperti. 1.o Riva Valerio (Borgo) in 4'56" 4/5 alla media di Km. 54,579 (miglior tempo della giornata e nuovo «record» assoluto); 2.o Opessi Pierino (Triumph) in 4'59" 4/5; 3.o Feyles Francesco in 5'4" 1/5; 4.o Solaro Carlo e Moroni Fausto ex-aequo in 5'53" 1/5. Partiti 6.

Gentlemen. 1.o Rollà Marco del M. C. di Torino in 5'23" 4/5 alla media di Km. 50,020; 2.o Fasano Mario del M. C. di Torino in 5'34" 1/5; 3.o Bego Italo in 5'40" 1/5; 4.o Fossolla in 5'50" e 3/5; 5.o Barorro in 5'57" 2/5; 6.o Biglia in 5'58" 3/5; 7.o Di-Napoli in 6'18" 1/5. Partiti 8.

Categoria 1000 cmc. Esperti. 1.o Viotti Bandolino (Indian) in 5'7" 4/5 alla media di Km. 52,632; 2.o Buzio Osvaldo (H.D.) in 5'12" 2/5. Partiti 2.

Gentlemen. Categoria 1000 cmc. 1.o Pastore del M. C. di Torino in 5'29" 4/5 alla media di Km. 47,674; 2.o Cavallo in 6'32" 3/5; (1.o con macchina di 750 cmc.). Partiti 3.

Categoria side-cars. Gentlemen. 1.o Guasco Angelo del M. C. di Torino in 5'43" 2/5 alla media di Km. 47,174; 2.o Cappella Domenico del M. C. di Torino in 6'28" 1/5. Partiti 2.

Nuovo record. Riva Valerio in 4'56" 4/5. *Antico record.* Demichelis Giovanni (gentlemen) in 5'58".

Durante lo svolgimento della corsa, si devono segnalare alcuni accidenti ai corridori, che però non ebbero fortunatamente, conseguenze gravi. Il corridore Rovey cadeva nei pressi di S. Margherita riportando ferite alle gambe ed alle braccia. Venne ospitato dalla vettura del signor Gaia che lo accompagnava all'ospedale. Pure nei pressi di S. Margherita i gentlemen, fratelli Revelli, che montavano un side-car, cadevano in una curva riportando lievi ferite alle gambe.

Simpatica riunione

L'organizzazione del Moto Club di Torino è stata buona. A quello hanno concorso il presidente Tronconi, il dott. Pastore, il ragioniere Segre e numerosi soci del forte sodalizio. Ha cronometrato gli arrivi il sig. Chiappella. La laboriosa, attivissima «équipe» del nostro Moto Club si è chiusa con una simpatica festa.

I dirigenti della società torinese saputo dell'arrivo a Torino del Campione Europeo Guido Mentasti, hanno invitato il forte corridore ligure ad una bicchierata, che ha avuto luogo nei locali sociali. Corridori, gentlemen, organizzatori si sono riuniti attorno al campione, magnifico esponente del motociclismo italiano, in una riunione simpaticamente intima e cordiale.

Parlò, applauditissimo il presidente del Moto Club di Torino, che si fece interprete dell'ammirazione dei motociclisti torinesi «per il superbo difensore dei colori italiani». A Guido Mentasti, venne offerta una artistica medaglia in oro e smalto.

Giuseppe Tesslli.

Il Circuito del Medio Friuli

Udine, 21 mattino.

Nel primo circuito del medio Friuli, Coppa conte Verzno, per biciclette a motore, disputatosi a Moriugliano, Km. 120, riuscirono: 1. Dominissini (su Dominissini) in ore 2,18'21"; 2. Bertolotti. Seguono Duretto, Seminiendi e Vau. Giro più veloce: Cavallin di Cappavi in minuti sette.

AUTOMOBILISMO

Il Circuito "Routes pavées" a Lilla

Vittoria italiana di categoria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lilla, 22, mattino.

Dinanzi ad una folla immensa è stata data la partenza per la prova automobilistica del Circuito Routes Pavées, riservato alle vetture e vetturette. Vi sono stati 40 partenti; solo due corridori iscritti hanno dichiarato forfait. Ecco i risultati:

Categoria vetture, 3 litri, 4 posti, 24 giri, 312 Km.: 1.o Senegal (primo di tutte le categorie) in 5 ore, 26'18", alla media di chilometri 57,600.

Categoria vetture, 2 litri e 500, a 4 posti, 24 giri, 312 Km.: 1.o Riva (Lancia), in 5,52'51", alla media di Km. 60,000.

Categoria vetture, 2 litri, 4 posti, 24 giri, Km. 312: 1.o Pisart, in 5 ore, 45'25", alla media di Km. 62,100.

Categoria vetture 1500 cc., 4 posti, 22 giri, Km. 286: 1.o Lestienne, in 5 ore, 45", alla media di Km. 57,500.

Categoria vetture 1500 cc., a due posti, 22 giri, Km. 286: 1.o Scales, in ore 3, 20'25", alla media di Km. 62,500.

Categoria 1100 cc., a quattro posti, 22 giri, Km. 286: 1.o Gabriel.

Categoria 1100, a due posti, 22 giri, Km. 286: 1.o Doré, in 3 ore, 4' 4/5.

FOOT-BALL

Il Torino in Spagna

Barcellona batte Torino (3-0)

Barcellona, 22, mattino.

Trentamila spettatori assistevano al primo incontro del Torino per la sua tournée in Spagna. Entusiasmo prettamente spagnuolo. Terreno duro, e, secondo l'uso locale, completamente privo di erba.

Il primo tempo si chiude senza segnature, malgrado i torinesi si mostrassero in leggero predominio. Alla ripresa il Torino domina per un quarto d'ora circa, poi il Barcellona segnò tre goals nel volgere di dieci minuti. Fu dapprima Samitier, il noto «internazionale» a segnare su corner; poi venne un calcio di rigore tirato dall'ala sinistra Sagibarba, e per ultimo un punto segnato da Piera su una parata difettosa del portiere italiano in seguito a cui diversi uomini andarono a finire colla palla nella rete.

Dei torinesi si distinse il portiere Lalella, che fece un'ottima partita. Il risultato non è pienamente rispondente all'andamento del giuoco. Un match pari o un risultato di uno a zero a favore del Barcellona sarebbe stato più regolare.

Alessandria batte Genoa (4-2)

Alessandria, 22 mattino.

I campioni d'Italia, nella loro prima partita di allenamento hanno esperimentato sul campo degli Orti l'efficienza della nuova inquadratura con una sconfitta desolante. I rossoblu hanno subito il predominio impetuoso dei loro avversari in una mortificante continuità che parve a volte paralizzare le forze e lo spirito combattivo dei genovesi. La sconfitta del Genoa si può giustificare nella mancanza di allenamento e di coesione fra le varie linee che andavano aprendosi costantemente alle ardimentose folate degli avanti grigi in un predominio bruciante che ha mandato in delirio il fittissimo pubblico accorso. Gli alessandrini hanno giocato tutti quanti in modo ammirevole senza sosta e rallentamenti: citeremo in modo particolare Gandini, il centro half che ha eclissato letteralmente il suo diretto antagonista, il nazionale Burlando; Baloncieri, il virtuoso trascinatore dell'attacco, Ferraris, l'agile e molto promettente centro avanti e l'ala sinistra Gariglio. Sui genovesi non è possibile formare un giudizio tale è stato lo sbandamento verificatosi in tutta la compagine, quando la forza penetrativa dei grigi cominciò a manifestarsi. A tratti sono emersi i valori individuali degli esponenti migliori e più provati da tante lotte ma la squadra, come elemento organico combattivo, è esistita raramente e senza convincente efficacia e rendimento.

Al fischio dell'arbitro Vota di Torino, le squadre iniziano le prime schermaglie: l'attacco alessandrino marcia con ritmo vivace, franco, insistente; poi sono i genovesi che rovesciano la situazione con meno rendimento finchè al 10', dopo un serrato attacco grigio, Gandini, da una ventina di metri, segna il primo punto con un tiro magnifico. Ora gli alessandrini sono lanciati nel pieno della lotta: la rete di De Prà è circuita, attorniata da ogni parte: ecco una nuova centrata di Gariglio prontamente raccolta da Bai, nella mischia interviene Ferraris che con un colpo di testa supera De Prà: il secondo punto è così segnato in un delirio di applausi. Due minuti dopo il palo respinge un nuovo tiro di Ferraris su azione ancora di Gariglio. Catto intanto raccoglie la palla a metà campo scende minacciosamente verso la rete di Cagnina, ma la palla finisce alta sopra i pali. Ripresasi la lotta al 31', su un fallo di Capra è concesso un penalty al Genoa: Bovecchi non dura fatica a trasformarlo in goal. I grigi reagiscono subito e tre minuti dopo, Bai, passato all'ala destra, porge a Baloncieri una precisa centrata che è convertita dal nazionale in un goal acclamatissimo. L'assedio sotto la porta di De Prà dura fino al 44' incessantemente. Poi Bellini che cede il suo posto di terzino a Moruzzi, si porta tutto solo a pochi metri da Cagnina: il tiro finisce alto, ma un attimo dopo in una mischia Boer, la mezz'ala sinistra genoana segna il secondo goal per la sua squadra.

Nella ripresa i genovesi tendono al pareggio e inaspriscono le loro azioni con folate dure e robuste; ma non trovano sorte migliore. Due corner contro i genovesi all'11' e al 12', uno al 20' contro i grigi, un altro per De Prà al 22', tutti senza esito, poi al 24' una precisa centrata di Ramello dà modo a Ferraris, incuneatosi tra due avversari, di battere il portiere genovese, segnando il quarto punto. Altri corner ed altri tiri contro la rete genovese si ripetono, finchè la fine della combattutissima partita viene fischiata. Ecco le squadre:

Alessandria: Cagnina; Lauro, Costa; Capra, Gandini, Ramello; Avalle, Baloncieri, Ferraris, Bai, Gariglio.

Genoa: De Prà; Bellini, De Vecchi; Costella, Burlando, Scappino; Neri, Moruzzi, Catto, Boer, Chiusano (nella ripresa: Caccialupo).

Casale batte Calciatori Astigiani (6-0)

Casale, 22, mattino.

La squadra casalese in cerca della definitiva formazione per il prossimo campionato, si è oggi incontrata con la leggera ma volonterosa squadra dei Calciatori Astigiani. L'incontro fu scialbo e poco interessante, sebbene la rentrée del centro-half Bargero nell'undici nero stellato abbia lasciato sperare essere non lontana la migliore forma dei casalesi. La partita è stata giuocata per buona parte della ripresa, sotto la rete degli astigiani.

La segnatura dei punti avrebbe potuto essere sensibilmente superiore, se la prima linea nero stellata avesse giuocato con più impegno e maggiore precisione. Del Casale i migliori furono Calligaris, Mattea, Ticozzelli, Cargioglio e Bonino. Bargero pure a corto di fiato, dopo un anno di forzato riposo, si dimostrò preciso tanto nel compito di difesa come nel sostenere l'attacco. Degli astigiani buoni l'half destro, i due terzini, ed il centro sostegno. Arbitro Bergamin di Casale.

Internazionale batte A. C. Reggiana (4 a 2)

Milano, 22, mattino.

Sebbene la neo promossa emiliana abbia opposto una valida difesa, non priva di sprazzi offensivi ben condotti e pericolosi, la miglior classe dei milanesi ha finito coll'imporsi con evidenza. Bisogna però dire che gli ospiti mancavano di ben quattro elementi della loro prima squadra, fra i quali Romano, ed i due viennesi da poco acquistati e dei quali si dice un gran bene.

L'Internazionale che sta raggiungendo la sua forma migliore contava invece oggi su tutti i suoi migliori elementi, compresi Cevenini III, Conti e Campelli.

La partita è stata interessante perchè condotta con brio e velocità; il giuoco, alieno da durezze è nel complesso piaciuto.

Il primo tempo si è chiuso con 2 goals di vantaggio pei nero-azzurri che hanno segnato con Defendi e Cevenini III. Nella ripresa, dopo un terzo punto di Cevenini III, i reggiani hanno reagito con foga, riuscendo a segnare a loro volta ben due goals con Del Rosso e Martin IV. In seguito a corner però Lanfollo riusciva nuovamente a violare la rete dei granata. Arbitro Livraghi.

Vercelli batte Juventus (1 a 0)

Vercelli, 22, matt.

La gara di riconciliazione fra la Juventus di Torino e la Pro Vercelli, ha avuto il dono di richiamare un pubblico numeroso sul campo dei bianchi. I torinesi furono cordialmente ricevuti ed il match ebbe svolgimento regolare senza che alcun incidente ne venisse a turbare l'andamento.

Le due squadre si presentarono nella seguente formazione:

«Juventus»: Sartoris, Gianfardoni e Alberti; Viola, Monticone e Bigatto; Grabbi, Imberti, Pastore, Gambino e Audisio.

«Vercelli»: Cavanna; Nebbia e Bossola; Ara, Degara e Perino; Zanello, Ardissone, Mattutia, Rosso e Borello.

Nel secondo tempo Rollone sostituì Perino. L'incontro vide il ritorno di Ara alle file vercellesi. Il primo tempo segnò un netto predominio dei torinesi, mentre viceversa la Pro Vercelli dominò nella ripresa. L'unico punto della giornata venne segnato da Mattutia a dieci minuti dalla fine della gara.

La parte migliore della squadra vercellese fu la prima linea. Presso gli ospiti funzionò a soddisfazione la linea mediana.

Un banchetto riunì nella serata giuocatori e vinti.

IPPICA

La riapertura dell'Ippodromo di Mirafiori

La giornata splendida ha favorito la prima giornata della riunione d'autunno a Mirafiori ed una numerosa folla prevalentemente formata da appassionati del *turf* è affluita ieri all'Ippodromo. Il *pesage* ha dato la nota dell'eleganza un po' eclettica e alquanto discordante. Infatti alle *toilettes* estive fecero riscontro alcune pellicce, molto *chic*.

Verso le 15,30 giunse S. A. R. il Duca d'Aosta, che, accompagnato dal col. Marinsini e dai dirigenti della Società delle corse si è recato a prender posto nella tribuna d'onore. S. A. si interessò vivamente alle varie fasi delle prove e si intrattenne fino alla penultima corsa. Lo sport ha segnato una buona giornata: terreno buono, giuoco abbastanza animato.

Nella prima corsa, ad una buona partenza il gruppo parte compatto. Dopo qualche centinaia di metri Carmelita forza e prende il comando seguita da Piccione, Valsagna, Danae nell'ordine. Le posizioni restano immutate sino all'ultima curva, in cui Carmelita precede di circa due lunghezze gli altri tre concorrenti che si sono frattanto appariglati. Nella dirittura finale Carmelita, montata egregiamente dal col. Bianchetti, taglia indisturbata il traguardo, mentre Danae e Piccione lottano vivacemente pel secondo posto che resta a Danae per mezza incollatura.

Il *Premio Carema* è stato appannaggio della Razza Bellotta, che ha avuto in Graziella una valida sostenitrice dei suoi colori. Graziella comanda la corsa dallo Start al palo d'arrivo. Seconda Kaballa, mantenutasi sempre in seconda posizione.

Nel *Premio Giaveno* Florindo prende la testa seguito da Rag-a-Muffin, Sikandra e Don Carlos nell'ordine. Nella dirittura Rag-a-Muffin forza e appariglia a Florindo conduce a forte andatura il lotto. Nell'ultima dirittura Rag-a-Muffin sviluppa la sua azione. Florindo cede e sul palo Rag-a-Muffin precede di una incollatura Sikandra venuta forte, ma troppo tardi. Terzo, a quattro lunghezze, Florindo.

Il *Premio Valgrande* ha visto la vittoria di Fée, portato vittorioso al traguardo dal giovanissimo fantino Mercuri, che ha impressionato per le sue ottime qualità. Lotta vivacissima e serrata per il secondo posto. Foxlope e Mariana finiscono secondi *Dead-Heat*.

Ecco i risultati:

Premio Forte Pie (Gentlemen-riders), L. 4000, m. 1500: 1.o Carmelita (80 1/2 Proprietario) del Ten. Col. Bianchetti, in 1'37"; 2.o Danae (73 L. Gallina) di F. Gallina; 3.o Piccione (65 Ponzani) di Davide Arbini. Una lunghezza e mezza, mezza incollatura. Tot. Peso: L. 12-5-5; Prato: L. 14.50-6-5.50. Non partiti: Marina, Harvard, Don José, Armin, Nobildonna.

Premio Mombarone, L. 5000, m. 1000: 1.o Sia (63 Benson) del cav. R. Ruggiero in 1'4"; 2.o Fortunatea (50 1/2 Mercuri) di Razza Bellotta; 3.o Fontegaia (50 1/2 Parola) dell'avv. M. Cosianti. Una lunghezza e mezza, mezza incollatura. Tot. Peso: L. 8-7-12.50; Prato: L. 9.50-6.50-16. Non partita: Liliana.

Premio Carema (A vendere), L. 5000, m. 1800: 1.o Graziella (44 Maremmi) di Razza Bellotta, in 1'58"; 2.o Kaballa (52 1/2 Micciarelli) dei F.lli Masoicci; 3.o Dosia (54 1/2 Volpi) di Natale Amici. Cinque lunghezze, mezza lunghezza. Tot. Peso: L. 13.50-6-6; Prato: L. 12.50-6.50-7. Non partiti: Kuchang, Farolasch, Lena, Est Eriac, Elia, Dame du Nord, Aladino, Orricuium.

Premio Giaveno, L. 7000, m. 2000: 1.o Rag-a-Muffin (57 Nagy) di Mario Osta in 2'12"; 2.o Sikandra (51 1/2 Benson) di P. A. Gonzone; 3.o Florindo (56 1/2 Volpi) di Razza Padana; 4.o Don Carlos (55 Ferrucci) di Oreste Ascenzi. Una incollatura, quattro lunghezze. Tot. Peso: L. 30-10.50-6; Prato: L. 34.50-9.50-7. Non partiti: Dominio, Flavionavia, Bambola, Muzzicloader, Taddeo, Gaddi, Peonia.

Premio Valpiana, (Handicap discendente), L. 5000, m. 1400: 1.o Ungarus (51 Mercuri), della Scuderia Ambrosiana, in 1'27"; 2.o Drusilla (53 1/2 Gabbrielli) di E. Lombardi; 3.o Verbena (57 Volpi) di Natale Amici; 4.o Scottie (52 Saracco) del Ten. Callieri. Una corta testa, mezza lunghezza. Tot. Peso: L. 20-7-7-9; Prato: L. 19.50-8-8.50-9. Non partiti: Privilegio, Foxlope, Matilde, Sliea, Muzzicloader, Peaucina, Loingzo, Kaballa.

Premio Valgrande (Handicap ascendente, Allievi Fantini), L. 5000, m. 1100: 1.o Fée (63 1/2 Mercuri) di Razza Bellotta in 1'11"; 2.o Dead-Heat: Foxlope (61 Saracco), del cav. G. Coccia; Mariana (49 Pietrucci) di Dante Gentili. Tre lunghezze. Tot. Peso: L. 33-10-12.50-13; Prato L. 34-10.50-11-11.

A. S.

Le corse a San Siro

Milano, 22, mattino.

Ecco i risultati delle corse disputate ieri all'Ippodromo di S. Siro:

Premio Quarto (L. 5000, m. 1800): 1. Omberi della Scuderia Valsassiana; 2. Genovina della Scuderia Jonica; 3. Verri del gr. uff. G. Lorenzini; 4. Armin del ten. Crosa di Vergagni. Una lunghezza e mezza; mezza lunghezza; una lunghezza. Tot.: L. 11,50, 10,50, 10,50.

Premio Cenzo (L. 6000, m. 1600): 1. Catone di G. De Montel; 2. Alvilde di Razza Padana; 3. Fromba del cav. R. Ruggiero; 4. Tanarus di Razza Bellotta. Una lunghezza; tre lunghezze; mezza lunghezza. Tot.: L. 22, 14, 21,50.

Premio Cornaredo (L. 10,000, m. 1600): 1. Alciorca di Razza Padana; 2. Ansac di Razza Brianica; 3. Otranto di G. De Montel; 4. Saxifraga di Razza Oldaniga. Una testa; tre lunghezze; una lunghezza e mezza.

Premio Laveno (L. 20,000, m. 2200): 1. Arminio dei F.lli Corbella; 2. Cima da Conegliano di M. Osta; 3. Pero del cav. R. Ruggiero. Una lunghezza e mezza; quattro lunghezze; dieci lunghezze. Tot.: L. 7,50, 6,50, 7.

Premio Roserio (Handicap discendente, Lire 10,000, m. 1800): 1. Partenope del cav. R. Ruggiero; 2. Maroneus di Razza Bellotta; 3. Bernarda Buontalenti della Scuderia Tiberina; 4. Peso di Razza Padana. Una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza; tre lunghezze. Tot.: L. 50,50, 14,50, 12, 14,50.

Premio Spinga (L. 20,000, m. 2000): 1. Stella d'Italia di Razza Oldaniga; 2. Danchis di Razza Bellotta; 3. Le Caducée del cav. Bernardo Papa; 4. Pomella di Razza Bellotta. Otto lunghezze, sei lunghezze; sei lunghezze. Tot.: L. 5, 5, 5.

Premio Mistico (Handicap ascendente, Lire 8000, m. 1400): 1. Lenz di F. Gallina; 2. Baberag del barone G. Berlingieri; 3. Sovian di V. Corbella; 4. Malvagna della Scuderia Ambrosiana. Due lunghezze; due lunghezze e mezza; tre lunghezze. Totalizzatore: L. 34, 13, 13,50, 8,50.

La qualificazione per la II Divisione

U.S. Milanese batte Saronno (2-1)

Busto Arsizio, 22, mattino.

Per l'aggiudicazione del sesto posto della classifica del Girone C del campionato di foot ball di seconda divisione della scorsa stagione, agli effetti della permanenza in seconda divisione, si sono incontrate sul campo neutro della Pro Patria le squadre dell'Unione Sportiva Milanese e del Saronno. La partita arbitrata da Gama junior, è riuscita assai accanita ed è terminata alla pari: 1 a 1. Solo nell'oltranza l'Unione Sportiva Milanese riuscì a conquistare la vittoria segnando un secondo goal.

Risultati diversi

Venezia: Padova batte Venezia (3 a 2).
Savona: Sampierdarenese e Savona pari (0 a 0).
Savona: Savona riserve batte Virtus (1 a 0).
Savona: Speranza riserve batte Sesi (1 a 0).
Savona: Fiorente batte Aquila (7 a 2).
Alessandria: Alessandria riserve e G. S. Borsalino pari (1 a 1).
Alessandria: Alessandria allievi batte Esperia di Valenza (2 a 0).
Prato: Prato batte Novese (3 a 1).
Pistoia: Pisa batte Pistoia (3 a 2).

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL «SECONDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

CRONACA CITTADINA

Moncalieri onora i suoi morti in guerra e consegna il vessillo ai combattenti

La Principessa Laetitia fra le madri dei caduti - L'omaggio alla memoria del Conte di Salemi - Il discorso della medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano.

Moncalieri, ha esaltato ieri i suoi morti gloriosi, primo fra tutti il conte di Salemi, il figlio della Principessa Laetitia, e si è inchinata reverente dinanzi alla bandiera dell'Associazione Combattenti, dono delle donne moncalieresi, ivi benedetta. La cerimonia, grandiosa e commovente, preparata dal nobil uomo Federico Nasi, volontario di guerra, ebbe per cornice il pittoresco ed antico castello che domina la città, e la città, per l'occasione si vestì tutta di tricolore. Molta l'animazione, caldo e spontaneo l'entusiasmo. Magnifica la giornata. Reparti di truppa di tutte le armi, in alta uniforme, ogni ordini di ufficiali e un reparto del Nizza Cavalleria di buon mattino si portarono al castello. Tutta la popolazione dopo avere assistito al passaggio delle rappresentanze dell'esercito e averle acclamate, si rovesciò poi nella principesca dimora sulla cui porta stavano schierati dei carabinieri in alta tenuta.

Alle ore 9 giungono le prime automobili che portano le autorità. Sono a riceverle il presidente del Comitato Federico Nasi e il colonnello Saracco, presidente della locale sezione dell'Associazione Combattenti. Vediamo il senatore Cesare Ferrero di Cambiano, presidente del Comitato d'onore, il cav. uff. Gabetti, in rappresentanza del Prefetto, il gen. Ferrari, comandante la Divisione Militare, il colonnello Palenzona, in rappresentanza della Legione dei Carabinieri, il gen. Angelotti, il gen. Ferrero di Cavallerleone, il gen. Franchi comandante il gruppo carabinieri di Napoli, il regio commissario di Moncalieri commendator ing. Muggia, l'ex commissario prefettizio cav. avv. Federici, ecc. Nel grandioso cortile del Castello limitato dalle simmetriche costruzioni, reparti di alpini, artiglieri, bersaglieri e fanti si schierano intorno all'altare ai cui lati stanno due grandi bombarde. La cavalleria si allinea in fondo dietro la selva delle bandiere delle Associazioni intervenute. Quante sono? E' impossibile contarle. Tutte le Sezioni dell'Associazione bombardieri e Volontari di guerra sono rappresentate. Sono presenti i vessilli delle Sezioni della provincia delle Associazioni dei Mutilati ed Invalidi di guerra, quelli di numerose Società di mutuo soccorso, prima fra tutte quella dell'Associazione dei Fiammiferai. Vi è una larga rappresentanza della sezione torinese dei Combattenti di Torino e dell'Associazione Madri e Vedove dei caduti. Un gruppo di fascisti prende posto ad un lato dell'altare. La popolazione è raccolta presso le due ali del fabbricato. A disporre le rappresentanze e a contenere la folla provvedono il capitano dei carabinieri comm. Fichel ed il conservatore del castello cav. uff. Ianbilli, coadiuvati dai rappresentanti il Comitato esecutivo.

Il saluto dei Combattenti e dell'Esercito

Uno squillo di tromba saluta la Principessa Laetitia che si affaccia ad uno dei balconi, parato di un drappo di velluto cremisi, frangiato d'oro. Al suo fianco stanno la contessa Balbo e il conte Fossati. Le autorità, presenti alla cerimonia, prendono posto sullo stesso balcone mentre quelli laterali si affollano di invitati. Le musiche: «Antica Filarmonica» ed «Unione Filarmonica» entrambe di Moncalieri, intonano la Marcia Reale; i soldati presentano le armi.

Il primo a prendere la parola è il colonnello Saracco, a nome della Sezione che inaugura il vessillo. Dice: «Il rito che Moncalieri celebra oggi acquista un più alto significato perchè si svolge alla presenza della Principessa Laetitia ed in questo storico castello che ricorda la gloria della Casa Savoia. I combattenti di Moncalieri sono orgogliosi di rinnovare in quest'ora il loro giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria. La consegna del vessillo ai combattenti rappresenta l'espressione del sentimento di gratitudine che la città sente verso i suoi figli che seppero vincere e soprattutto morire per la Patria alla quale tutto hanno dato senza nulla chiedere. I combattenti di Moncalieri, come quelli di tutta Italia, oggi come ieri, giurano di difendere il Re, la Patria e la libertà, contro chiunque e da qualunque parte venga l'offesa.

«Onesti cittadini, gelosi del buon nome italiano, i combattenti non possono essere che elementi di ordine, di concordia, di giustizia, sempre pronti a dare tutta la loro opera materiale e morale, per la grandezza del Paese. Parenti dei caduti, non versate sterili lacrime: del vostro dolore avete fatto olocausto per la grandezza della Nazione. I vostri cari sono oggi presenti a questa cerimonia più vivi che mai e raccolgono il giuramento dei superstiti di sacrificarsi e combattere per l'Italia ed il Re. Combattenti, ripetete con me il grido che in guerra ci ha condotti alla vittoria: Per l'Italia, per il Re: Savoia!

Il prolungato grido di «Savoia» elettrizza; i soldati lo ripetono presentando le armi, lo ripete la folla commossa mentre le musiche intonano la Marcia Reale. Scroscianti applausi salutano il colonnello Saracco, fedele interprete del sentimento dei combattenti, che [illegible]

Il voto di Assisi

[illegible]

domi oggi fra le mura solenni di questo castello sabaudo, ricco di tante memorie e di tanta storia e di tanta gloria, io mi accorgo ancora che più forte m'invade lo sgomento di quel primo istante, — e se troppo ho potuto presumere di me venendo io, il più giovane fante dell'ultima leva di guerra, a commemorare in mezzo a voi la più recente storia di tanti immortali fratelli del vecchio Piemonte guerriero, — io ne chiedo perdono al materno amore e al dolore di Colei che è Madrina Elettissima di questa sacra bandiera di combattenti, alla Madre del Conte di Salemi. Ma lo spirito di lui, che noi sentiamo essere oggi tutto raccolto nell'atmosfera eroica onde vibra questa casa della sua infanzia e della sua fanciullezza, intenderà certamente come lo intenderanno tutti i figli non inghiottiti dal turbine della guerra ma rinati a vita immortale, la vicenda che tiene avvinti indissolubilmente, al dispetto di ogni effimero dissenso di parte, i fratelli sopravvissuti: la vicenda che muove e muoverà, fin che la vita duri, questi fratelli a celebrare nei giorni e negli anni, senza stanchezza e senza riposo, il più alto sacrificio della stirpe; la vicenda che li spinge a ritrovarsi i già dispersi, ogni di che il quotidiano lavoro per poco si arresti, a ritrovarsi come oggi in questa terra imbevuta di martirio e di eroismo, per sciogliere al vento in una sempre rinnovantesi fioritura tricolore le bandiere del più grande sodalizio nazionale dei reduci; le bandiere dell'Associazione dei combattenti, di questa grande famiglia sacra all'amore ed al rispetto di quanti italiani sanno ancora offrire senza avarizia e senza interesse, il loro amore all'Italia.

«Ecco che la visione sublime dei nostri morti immortali, dei nostri divini fratelli assunti nel più alto e più puro cielo della Patria, questa mirabile e luminosa visione sospinge perennemente, come oggi, i sopravvissuti ad inquadrarsi in una civile milizia, per tener fede in pace a quello che fu nella guerra il testamento dei morti. Ed ogni volta che i sopravvissuti si ritrovano, come già nel tempo trascorso, all'Altare della Patria presso il Monumento al Gran Re e presso la Tomba del Fratello Ignoto; o come, ora è poco, nella mistica Assisi donde si partì la parola di concordia e di pace maggiormente attesa dal popolo italiano; ogni volta che i sopravvissuti si ritrovano all'adunata, essi immaginano, quale supremo conforto nella grande battaglia impegnata per conquistare alla Patria la sua pace sociale, essi immaginano di avere all'avanguardia del loro cammino, banditori di una fede che non può morire, i fratelli immolati in cento battaglie. Così immaginiamo oggi noi di avere all'avanguardia di questa magnifica legione di Combattenti, portatori della più pura fede italica, stretti attorno alla bandiera testè benedetta dal sacerdote di Cristo, i figli gloriosi di questa antica terra di forti soldati e di grandi Capitani: il Conte di Salemi, Eroe del Carso, dell'Isonzo e del Grappa, il colonnello brigadiere Carlo Felice Giordana, medaglia d'oro, eroe degli Altipiani, ed i 167 caduti di Moncalieri, maestri di sacrificio per la nuova giovinezza.

L'evocazione del Conte di Salemi

«Essi, con la loro offerta perfetta illuminano il nostro e il nostro cammino, o combattenti di Moncalieri, soldati del Piemonte e d'Italia; Essi ci additano costantemente la mèta. Sia con voi e con noi indissolubilmente, esempio imperituro per le generazioni che sorgono, la figura di Umberto di Savoia, capitano dei Bombardieri. Tenendo fede al suo esempio spinto fino al supremo sacrificio, noi renderemo il più alto omaggio alla sua memoria; e daremo il più grande conforto, pur nel duplice dolore rincrudito da questi richiami, a S. A. la Principessa Laetitia, che con amore e con dolore di Mamma oggi tiene a battesimo nel nome del suo figlio il vessillo di coloro che seppero in guerra ed ammirarono la semplice e schietta fraternità di soldato del Conte di Salemi.

«Ben io lo ricordo, quando sul Monte Grappa, insanguinato Altare della Patria, baluardo invincibile della nostra disperata resistenza, egli segnava, co' suoi bombardieri, le tappe della sua eroica ascensione. Ben lo ricordo durante la furibonda battaglia del solstizio, la più grande battaglia per la riscossa nazionale, allorchè quasi accanto a noi, fulminava da presso il nemico. E ricordo come fanti e arditi delle primissime linee, si sentirono allora sicuri della vittoria, perchè accomunato con loro in una vicenda di vita e di morte, era un Principe Sabaudo, così come sugli altri settori della fronte di battaglia, tutti gli altri principi; così come sempre, infine, costantemente, ovunque fosse il pericolo, a rincuorare, a confortare, esempio di sacrificio e di dedizione intera, la figura magnifica del Re Soldato, sicuro presidio per le fortune della Patria.

Invocazione alla pace

[illegible]

combattenti, inquadrati nei ranghi della loro Associazione nazionale, stretti intorno al tricolore della Patria, guardano ognora fidenti al glorioso Esercito di Vittorio Veneto, sotto le cui insegne lottarono in guerra, pronti a ritornarvi; ed all'Esercito della Vittoria, essi, esercito di pace, rinnovano oggi il loro più alto saluto, pronti a rispondere in pace come già risposero in guerra: Presente!

Lunghe e ripetute ovazioni accolgono le parole vibranti di commozione dell'on. Ponzio. Terminati gli applausi ha luogo in una ricca sala al primo piano del Castello la distribuzione dei diplomi alle famiglie dei caduti. Legge il glorioso elenco il colonnello Saracco. Il primo nome che egli pronuncia è quello del Conte Umberto di Salemi, poi quello del colonnello medaglia d'oro gen. Giordana, e via via tutta una serie di nomi eroici che ricordano ai presenti figure care di scomparsi. La principessa Laetitia porge ad uno ad uno i diplomi ai congiunti abbrunati che vengono a ritirarli. Passano dei vecchi cadenti, dei bimbi. Quando anche questa parte del programma è esaurita, si forma nel cortile un imponente corteo, aperto dalle truppe, che si reca al Municipio, a deporre una corona di fiori alla lapide dei caduti. E' una corona per metà bianca e l'altra rossa: il colore delle fiamme dei bombardieri. Ordine perfetto. Il servizio di Polizia era affidato al commissario cav. Collamarini.

La chiusura del Congresso forense

A Trieste la nuova adunata

Ieri mattina il 5.o Congresso Giuridico Forense ha avuto la sua chiusura ufficiale nella stessa aula della Mole Antonelliana, consacrata alle memorie del nostro Risorgimento, dove mercoledì ebbe già la sua solenne inaugurazione tra le più calorose manifestazioni patriottiche. La cerimonia di chiusura è stata breve ma improntata a una grande cordialità e serenità. Il Presidente senatore avv. Cattaneo ha salutato i congressisti e li ha ringraziati della loro solerzia e assiduità intelligente ai lavori del Congresso, compiacendosi dello svolgimento alto e dignitoso ed esauriente dei numerosi e importanti temi posti all'ordine del giorno. Dovendosi stabilire la sede del congresso venturo, i rappresentanti delle curie di Napoli, di Bari, di Bologna, di Cagliari fecero i nomi di queste città, ma prevalse subito, appena ne venne fatto il nome, la città di Trieste come sede del 6.o Congresso. Unanimi acclamazioni accolsero la proposta, anzi l'invito fatto dall'avv. Sandrini rappresentante la curia triestina. Dai congressisti si levò come una sola voce, vibrante di emozione e di amore: Viva Trieste, viva l'Italia. Il nome della nuova sorella adriatica fu così approvato per acclamazione entusiastica.

Dopo la cerimonia di chiusura, i congressisti si sono recati a Superga per una visita alle tombe sabaude e per un *dejeuner* collettivo d'addio. Molta schietta letizia regnò durante le mense. Allo spumante il Presidente del Collegio dei Procuratori avv. Vittorio Berio salutava con animo compreso dell'ora nostalgica i colleghi che avevano vissuto alcune giornate che gli avvocati torinesi terranno indimenticabili. Con nobilissime parole l'oratore prendendo a spunto l'omaggio delle Curie al colle sacro delle memorie sabaude, augurava alla Patria un avvenire di prosperità e di grandezza. Un discorso di ringraziamento pronunciò il sen. Di Stefano del Foro di Palermo seguito da una eloquente improvvisazione del senatore avv. Berenini. Questi insistentemente chiamato affermò che si era compiaciuto dei lavori e delle deliberazioni del Congresso con intero consentimento di giurista e di italiano che ha fiducia nell'avvenire del Paese. — «Voi colleghi — ha concluso — rappresentate la più fulgida gloria secolare del diritto. La coscienza giuridica e popolare ci dice che non vi è santità di Governo e di politica ove non c'è vita sostanziale di diritto e luce di spiriti liberi. L'Italia nelle ore angosciose e tremende della guerra ha avuto una sola voce ed ha palpitato con un sol cuore. Ebbene, qui raccolti e uniti, con sentimento di cittadini buoni, con ardimento di fede non diminuita, facciamo ancora voti per questa concordia. E Trieste, nome magico, sorella diletta sacra alle nostre fortune, ci avvince ancora una volta. Noi andremo a Trieste perchè la fedele di Roma attesti della serenità duramente meritata e dei sacrifici compiuti. Il testamento dei nostri morti è scritto col sangue: noi dobbiamo eseguirlo colle opere buone».

Le parole del senatore Berenini furono acclamatissime. Pure con entusiastici applausi furono accolti i discorsi di Sandrini per Trieste, Bianchetti per Rovereto e di altri oratori alcuni dei quali elogiarono vivamente e meritamente l'organizzazione del Congresso e in particolar modo l'opera del segretario avv. comm. Frola che fu l'anima del Comitato organizzatore.

La catramatura dei viali

Un nostro lettore ci segnala un inconveniente che merita l'attenzione delle Autorità municipali. Sarà bene controllare se veramente l'inconveniente esiste e in caso affermativo provvedere ad eliminarlo perchè le povere piante dei nostri viali — come quelle dei nostri giardini — da qualche anno non sono più le belle floride verdissime piante che tutti ammiravano per il passato. Tra la polvere che le soffoca in alto e le svariate successive pavimentazioni che le insidiano dal basso le poverette continuano ad intristire, quasi fossero tocche anch'esse del mal sottile così caro ai romantici del secolo scorso. Ed ecco la lettera:

«Ho voluto constatare «de visu» i vantaggi ed i danni della nuova catramatura dei viali e mi sono recato al passaggio del Giardino reale. Ho potuto così vedere che il sistema di pavimentazione adottato è deleterio, non solo, ma addirittura velenoso per la vegetazione delle piante in genere, e del platano in ispecie, che vegetano sopra superficie ricoperta dal catrame le cui emanazioni si vede che tornano loro addirittura esiziali. Difatti dal giorno dell'applicazione del catrame sul viale Principessa Laetitia tutte le giovani piante di platani poste ai margini del viale e destinate a formare, col tempo, un viale meraviglioso, sono improvvisamente intristite, il fogliame cominciò a ingiallire man mano e spiccatamente dal lato della pavimentazione stradale e non ostante le cure cui sono state oggetto, (annaffiamento speciale con fossa ai piedi) esse continuano ad intristire e appaiono sicuramente destinate a morte lenta.

«Il fatto può essere constatato da qualsiasi profano, e sarebbe vana l'obbiezione che l'ingiallimento delle foglie proviene dall'avanzarsi della stagione autunnale perchè le altre piante di platano del luogo e della città non sono affatto in tali condizioni. Del resto il caso non è nuovo, si può dire che l'effetto deleterio del catrame sulla vegetazione è nozione acquisita alla scienza, perchè anche a Parigi, dove i boulevards sono a pavimentazione catramata, le piante hanno perduto l'intero fogliame e il sistema viene continuato solo perchè a quella municipalità fra i due mali sembrò minore quello degli alberi scheletriti che non il denso polverone che prima si sollevava dal suolo. Ma il traffico di Torino mi pare alquanto... inferiore a quello di Parigi».

Carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 14 al 20 settembre 1924

Tina, ai poveri di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, L. 10 — F. L. domandando grazia a S. Rita da Cascia, 5 — [illegible] alla B. V. della Consolata e S. Antonio da Padova e a S. Rita da Cascia, 5 — L. V. per onorare S. Antonio, 5 — S. M. a S. Antonio, 1 — O. C. in onore di S. Teresa del Bambino Gesù e S. Antonio, 5 — V. S., 10 — Elisa e Carlo C. invocando protezione a S. Espedito e alla B. V. Consolata, 10 — [illegible] in memoria di una persona cara, 10 — A. L. T. [illegible] implorando dalla Madonna di Lourdes e S. Espedito e S. Antonio una grazia, 5 — G. M. a S. Rita da Cascia, 5 — A. F., 10 — G. V., 25 — Per un felice ritorno, 3 — M. T. in onore di S. Rita da Cascia come da promessa fatta, 5 — [illegible] Ivrea, per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, 10 — Sorelli Cosseiola Crivella nella ricorrenza onomastico dei suoi cari defunti mamma e marito, 10 — C. O. in onore di mia cara mamma, 5 — [illegible] — Per la guarigione del caro Luciano gioia di mamma e papà, 10 — M. F. per ringraziamento a S. Rita da Cascia, 10 — Olga e Lino a S. Espedito e S. Teresa del Gesù Bambino, 10 — E. M. D., 14 — C. L. per nozze, 20 — Totale L. [illegible]

La libertà di stampa il rispetto alla legge e l'abolizione della milizia

Invocati dal Convegno regionale dei liberali

L'annunciato convegno interregionale dei delegati delle Sezioni del Partito liberale ha avuto luogo ieri nella sede della Sezione torinese. Scopo del Convegno, come è noto era quello di uno scambio di idee come preparazione del Congresso nazionale di Livorno. Alla riunione non era ammessa la stampa. Porte chiuse! Perciò non possiamo che riportare le informazioni che abbiamo potuto procurarci attraverso indiscrezioni e impressioni.

Al Convegno erano rappresentate quasi tutte le Federazioni provinciali del Partito delle regioni piemontese, lombarda e ligure. Fra gli intervenuti vi erano gli on. Delotti, Boeri, Solmi, Ducos, Fontana. Della Sezione torinese, fra gli altri, vi erano il neo-senatore Cattaneo, il grand'uff. Gai, l'avv. Scotti, l'avv. Colla, il comm. Caligaris, il comm. Baldi, ecc. La Direzione del Partito era rappresentata dal conte Oldofredi, dal comm. Gai e dall'avv. Piras.

Primo argomento di discussione, che si svolse calmo ed ordinato, su questo tema, fu lo statuto del Partito, al cui testo le varie federazioni presentarono qualche aggiunta od emendamento. E fin qui tutti i presenti si trovarono subito d'accordo e la discussione fu breve e conclusiva.

Invece, a quanto abbiamo potuto sapere, la discussione sull'argomento essenziale, quello dell'atteggiamento verso il Governo, fu vivacissima e lunga, così che occupò tutto il pomeriggio. Come è avvenuto in tutte le precedenti assemblee di liberali, anche in quella di ieri, i presenti si divisero in tre tendenze che si potrebbero designare ala destra, centro, ala sinistra.

L'ala destra, rappresentata da qualche anziano elemento di Torino e della Lombardia, era per una quasi incondizionata adesione e collaborazione al Governo fascista, con la sola raccomandazione ormai alquanto stantia, della normalizzazione del Paese.

La tendenza di centro, pare che abbia manifestato i suoi propositi in questo senso: ritiene cioè che il Partito liberale debba rivendicare i postulati suoi e la propria autonomia, invitando formalmente il Governo a seguire le direttive che fecero grande l'Italia. Ove ciò non avvenisse, neanche dopo questo ennesimo invito, si esaminerebbe l'atteggiamento da assumere, esclusa ad ogni modo l'adesione al «cartello» delle opposizioni.

Infine, la terza tendenza, quella dell'ala sinistra. Questa era quasi esclusivamente rappresentata dai giovani e perciò — come è naturale — più decisa e risoluta. Questa tendenza si è manifestata subito per il passaggio all'opposizione — senza confondersi colle attuali opposizioni — come espressione di netta disapprovazione dell'operato del Governo e della completa mancanza di fiducia — presente e futura — nella capacità, oltre che nella volontà, di esso a seguire la linea maestra di governo quale è nei voti e nella volontà dei liberali che ancora non hanno rinunziato alla ragion d'essere del loro Partito.

L'urto di queste tendenze, come dicemmo, è stato abbastanza forte, ciò che si comprende poichè i giovani specialmente, che erano d'essere seguiti dal grosso dei soci, si sono battuti accanitamente per far trionfare la loro tendenza.

E si può dire — se le nostre informazioni sono esatte come abbiam ragione di ritenere — che fu veramente la loro tendenza che vinse, se non nelle ultime conseguenze, almeno nelle affermazioni di quelle che sono le necessità del Paese in questo momento. Infatti, venne votato un ordine del giorno, presentato e svolto dall'on. Bertolo Belotti e che contiene una serie di nette, precise, abbastanza vigorose affermazioni e richieste. Tale ordine del giorno non proclama il passaggio all'opposizione, questo no. Ma enumera tutto un ordine di atti politici che si richiedono al Governo, tali che ove fossero attuati il liberalismo avrebbe vinto una grande battaglia e la vita nazionale riacquisterebbe il ritmo normale che gli italiani, dopo sei anni di convulsioni e di ansie, veramente si sono meritato.

Il documento infatti, dopo aver riaffermato l'autonomia del Partito, chiede al Governo l'abolizione della milizia di Partito, il ripristino della libertà di stampa, e la restituzione delle altre libertà statutarie a tutta la nazione. Chiede poi, esplicitamente, che le Amministrazioni comunali siano designate dagli elettori ed invoca, insomma, il rispetto alla legge, frase che comprende molte cose e altre molte ne lascia intravvedere.

L'ordine del giorno fu votato dalla quasi totalità dei presenti. Contro si schierarono soltanto quattro o cinque rappresentanti. E' importante notare che la riunione di ieri conclusa nel modo che abbiamo detto comprendeva i rappresentanti che al Congresso di Livorno disporranno di metà all'incirca di tutti i voti del Congresso.

Il sequestro dell'"Avanti!" a Torino

Il prefetto della nostra città ha ordinato il sequestro del giornale «Avanti!», con la seguente motivazione: «Per una corrispondenza da questa città contenente notizie tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico».

I Divertimenti

I professori d'orchestra

invocano la diminuzione della tassa di R. M.

Il Sindacato nazionale orchestrale fascista, Sezione di Torino, ha compilato un memoriale allo scopo di far presente al ministro delle finanze le disagiate condizioni in cui versa la classe dei professori d'orchestra in genere, e quella della nostra città in particolar modo, per il concorso di avverse circostanze relative alla crisi del teatro lirico, più acuta da noi che altrove.

Ma oltre alle ragioni generali che militano a favore della richiesta avanzata da codesti professionisti, va ancora notato che, fra le categorie di prestatori d'opera, questa non ha nessun sussidio od aiuto qualsiasi nei casi di malattia. Per tal modo, sia a causa della situazione generale, sia a causa della speciale gravità che la crisi riveste a Torino, si verifica il fatto increscioso che la maggioranza dei professori «prime parti» si allontanano verso altri meno ingrati centri, ciò che torna a svantaggio e di umiliazione artistica per la nostra città.

Il memoriale — che sarà presentato al ministro De Stefani dall'on. Pedrazzi — fra l'altro contiene queste considerazioni:

«Da parecchi anni i professori di musica — aventi residenza a Torino — lottano continuamente per ottenere dalle Imprese locali un maggior numero di stagioni liriche e d'operetta che permettan loro di provvedere ai primi bisogni della vita. Purtroppo le suddette Imprese finora non vennero in aiuto alla Categoria Orchestrale. Invariabilmente sulla piazza di Torino su quattro teatri importanti: Chiarella, Alfieri, Carignano, Balbo, due sono dati a compagnie di prosa mentre negli altri si hanno rappresentazioni cinematografiche, e si riduce l'orchestra ai minimi termini per spettacoli d'opera o d'operetta. Di conseguenza la disoccupazione è costantemente forte e non basta a sollevare le condizioni economiche dei professori il turno di lavoro che è in vigore presso questa Sezione nè le stagioni d'opera tentate sotto forma cooperativista, poichè quest'ultime hanno dato risultati disastrosi.

«Ad aggravare queste tristi condizioni la locale Agenzia delle Imposte ha tassato di ricchezza mobile gl'inscritti a questo Sindacato e l'aliquota fissata sul reddito accertato ha subito una oscillazione che portò una vera sperequazione di tassa. Questo Direttorio è d'avviso che a risanare il bilancio debbano concorrere tutti i cittadini e, a prova di ciò, mai ha sollevato proteste nei riguardi della tassa di R. M. stabilita ai professori di questa città, ma è fermamente convinto che V. E. vorrà disporre perchè siano evitate le stridenti sperequazioni che attualmente si lamentano, in contrasto con altre categorie di contribuenti:

«Sarebbe contro l'interesse stesso della Nazione se i sottoscritti chiedessero a V. E. (come han fatto e continuano ad insistere altre categorie) l'abrogazione della tassa di R. M. nei riguardi dei loro associati, valorosi decorati, mutilati e combattenti, che al nostro Sindacato sono inscritti, i quali per tramite nostro rivolgono all'E. V. preghiera di far rivedere le tassazioni stabilite e nella revisione — la locale Agenzia delle Imposte — tenga presente che il professore d'orchestra non ha certezza di lavoro continuativo nè, per base, può fare affidamento sopra uno stipendio fisso a differenza di tutte le altre categorie soggette a R. M.».

La grave caduta di un ciclista

Il commerciante Giuseppe Vallino, di 21 anni, abitante in via Bivara, 28, verso le 11 di ieri transitava in bicicletta, in compagnia di amici, all'angolo di corso Principe Oddone con corso Napoli, quando, per un guasto alla macchina, cadde malamente, rimanendo svenuto al suolo. Dai compagni venne trasportato all'Astanteria Martini, dove gli vennero riscontrate abrasioni multiple e la probabile frattura della base cranica. Il poveretto venne perciò ricoverato con prognosi riservata.

Il coltello

E' stato medicato ieri sera al San Giovanni, dal dottor Bedarida, il negoziante Luigi Bausano, di 22 anni, abitante in via Buniva, 10, che presentava ferite da taglio all'indice ed al medio della mano destra, guaribili in due settimane. Il Bausano si trovava, in compagnia di amici, nei pressi di casa sua, quando uno di questi fece questione con un tale denominato «Maciste», per vecchi rancori. Il Bausano si intromise e allora «Maciste» lo colpì col coltello alla mano.

Portafoglio che scompare

Tal Michele Verna fu Lorenzo, di anni 61, abitante ad Alpignano, ha denunciato in Questura la scomparsa del portafogli contenente L. 400. Egli ha narrato che, trovandosi di passaggio nella nostra città, era andato a trovare una parente in via Moretta, presso la quale si fermò a pranzare. Prima di mettersi a tavola ripose la giacca nel salotto, e quando la riprese trovò che il portafogli era sparito.

Gli spettacoli d'oggi

Stato Civile di Torino

20 settembre 1924.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Arnichaud Martino con Serra Maria — Dalio Sebastiano con Mantello Luigia — Catto Battista con Valsania Anna — Dal Canto Carlo con Felsi Rosina — Leonardi Mario con Gillio Silvia — Mulatiero Giovanni con Rabola Agnese — Oberti Felice con Mola Anna — Solimano Paolo con Beringilio Maria — Rosso Martino con Giaccone Margherita — Viola Ettore con Uselle Teresa — Rebaudo Giuseppe con Dondana Rosa.

MORTI: Barioso Giuseppe fu Battista, d'anni 51, di Ilra, calzolaio, via Cuorgnè, 7 — Brusa Teresa di Giov. Batt., id. 80, di Torino, legatore libri, via Magenta, 61 — Oddano Vincenzo fu Michele, id. 72, di Vercelli, calzolaio, corso Vittorio Emanuele, 67 — Broda Michele fu Giacomo, id. 72, di Cucconato, pensionato, piazza Porta Palatina, 8 — Triona Giovanni fu Giuseppe, id. 60, di Ingria, arrotino, corso Casale, 226 bis — Bertoglio Carlo fu Pietro, id. 44, di Torino, industriale, via Rossini, 15 — Bernardo Agostino fu Alfredo, id. 23, di Borello Torre, agricoltore — Lauta Giuseppe fu Antonio, id. 40, di Cherasco, contadino — Vignola Angela di Giovanna, id. 23, di Grenoble, tessitrice — Grospietro Martino fu Giuseppe, id. 56, di Viù, manovale — Ledi Giacomo di Antonio, id. 21, di Soresina, caporale — Amodei Giovanni di Giovanni, id. 21, del Brasile, soldato.

Più 3 bambini d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 8.

Il costo della vita ed i recenti rincari

I commenti — obbiettivi e sereni — da noi pubblicati in merito al Decreto col quale venne aumentata di una lira al chilo la tassa sullo zucchero e di due lire quella sul caffè, hanno suscitato unanimi consensi nella popolazione che ha voluto manifestarceli, esprimendo l'augurio che le ottime ragioni che hanno i consumatori di protestare contro quel provvedimento vengano riconosciute ed accolte dal Governo.

La maggior parte di coloro che ci scrivono, insistono specialmente — la lingua batte... — sul fatto che il nuovo aumento decretato costituisce un inasprimento del caro-viveri già così pesante specialmente per le classi della media borghesia e del proletariato. L'affermazione risponde al vero. Pur limitando le nostre osservazioni — come è compito di queste note — alla città di Torino si rileva che la marcia ascendente del costo della vita non accenna ad arrestarsi.

Lo specchietto dei numeri indici, compilato dall'Ufficio di statistica municipale dà queste risultanze: Considerato come uguale a 100 il costo della vita nel luglio 1920, si ha che nel luglio 1921 l'indice era a 105.38, un anno dopo a 113.47, nel luglio 1923 a 117.84. E l'ascesa prosegue: un anno fa, nel settembre 1923 eravamo a 118.60, sei mesi addietro nel febbraio u. s., avevamo toccato 120.40 e, infine, nell'agosto scorso siamo ancora saliti a 120.60. Lievi aumenti, è vero. Ma è questa pressione continua, insistente, implacabile, che opprime e snerva, fisicamente ed economicamente il consumatore.

A far riscontro a questo quadro angustiante, vi è la constatazione della discesa dei salari. Nel '20, nel '21, ed anche ancora per qualche tempo e per talune branche dell'industria, nel 1922 i salari delle classi lavoratrici erano sicuramente superiori agli attuali di una cifra notevole. Non è il caso, qui, di prospettare cifre dettagliate, anche perchè il fatto è a conoscenza di tutti. Basterà dire che certamente le paghe degli operai — che costituiscono la massa più cospicua dei consumatori — sono state diminuite in misura notevole che, molto approssimativamente, si può indicare come variante dal 20 al 40 %.

Alla paga unitaria diminuita, si deve ancora aggiungere la cessazione di molti proventi che i lavoratori, prima, avevan modo di procurarsi mediante le più alte tariffe dei cottimi, e coi compensi, discretamente rimuneratori, ed ora o falcidiati di oltre la metà o addirittura aboliti, per le ore straordinarie, e con altre fonti derivanti sempre da loro prestazioni d'opera, attualmente o non più richieste o non più compensate, in tutto od in parte.

Ed allora, se mettiamo di fronte i due termini contrastanti: caro vita crescente, guadagni diminuiti, diventa evidente come l'economia famigliare della maggioranza della popolazione sia divenuta così debole e delicata che anche piccole scosse possono avere un contraccolpo doloroso. La famiglia operaia che, nel nostro clima settentrionale trova conveniente sotto l'aspetto economico e appropriato sotto l'aspetto fisiologico far consistere due, dei tre pasti del giorno, nel caffè e latte, riceverà appunto un aggravio non tanto lieve dall'ultimo improvvido rincaro.

Cominciamo col rilevare che nel costruire la Tabella dei consumi della famiglia operaia tipo, (due adulti e tre ragazzi), gli statistici furono d'accordo nell'assegnare 750 grammi settimanali a Torino, 800 a Milano, contro 300 a Firenze e Pesaro e 500 a Catanzaro.

Ma in realtà siamo ben lontani da questo minimo, stabilito, del resto, per ragioni teoriche ed ipotetiche. Le statistiche del Dazio municipale c'informano, che ad esempio in Torino sono stati introdotti circa 96 mila quintali di zucchero nel 1921, il che verrebbe a dare un indice di consumo molto superiore. Del resto, uno studio del dott. Repaci, pubblicato tempo addietro indica il consumo medio per abitante in Kg. 11.590 nel 1919 e in Kg. 14.258 nel 1920.

Tuttavia restiamo pure alla cifra di 750 grammi settimanali. Quale spesa importavano essi, prima, e quale spesa importeranno per l'avvenire? Ecco qua. Saltiamo gli anni di guerra col relativo calmiere e partiamo dal 1921. La spesa settimanale era di 4.72 nel gennaio e febbraio, salì a 4.80 nel marzo-aprile. Raggiunse le 5.42 nel luglio 1923 per ridiscendere a 4.75 nell'aprile-maggio del corrente anno, col costo ragguagliato a lire 6.33 al Kg.

Adesso coll'aumento governativo e con le spregiudicate iniziative di taluni negozianti arriveremo a circa 8 lire al chilo. Cioè, per 750 grammi 6 lire per settimana, con un aggravio di lire 1.25, che moltiplicato per le cinquantadue settimane dell'anno viene a rappresentare una maggior spesa, che potrebbe trovare una molto migliore destinazione nel già stremenzito bilancio domestico. Ma diciamo subito che le cose sono in proporzioni più gravi e che l'onere piombato sulla massa dei consumatori è molto più alto di quanto faccia risultare l'aliquota di zucchero contemplata assegnata dagli statistici alla famiglia operaia.

E non abbiamo accennato al caffè, ed ai dolciumi, dal cui consumo non possiamo mica escludere la famiglia operaia e che avranno un rincaro fortissimo, giacchè lo zucchero entra in essi, naturalmente, in proporzioni altissime. Nel cioccolato, di cui i torinesi sono consumatori fortissimi, lo zucchero entra per il 60 %. E' facile tirare le conseguenze.

Ma una delle lettere ricevute ci segnala un altro inconveniente che nascerà dal rincaro dello zucchero. E' noto che per gli usi domestici molte famiglie dopo aver fatto il vino, mediante aggiunta di acqua e zucchero traggono dal graspo il famoso vinello, che è una vera manna per le famiglie numerose. Orbene, nella fabbricazione del vinello occorrono oltre 6 Kg. di zucchero per ogni ettolitro di prodotto, ed ecco come anche questo... ripiego perda una parte dei suoi pregi di economicità che l'han fatto adottare su così vasta scala.

Un altro nostro lettore nello scriverci per deplorare che si sia ricorso a questo inopportunissimo espediente per reintegrare il bilancio rileva giustamente che tutti gli esattori e gli impiegati degli uffici imposte sanno che negli anni 1924 e 1925 l'imposta sul patrimonio (che per gli agricoltori è molto più onerosa che per gli altri contribuenti) darà, in forza delle liquidazioni del valore dei patrimoni da seguire in dette annate, un gettito straordinario e non stanziato nel bilancio dello Stato superiore al gettito dell'imposta sul vino che viene a mancare. Detto gettito potrebbe ancora aumentare, qualora fosse reso obbligatorio il riscatto dell'imposta per i contribuenti che hanno alienato in tutto o in parte il loro patrimonio, come consigliano ragioni evidentissime di giustizia e di convenienza.

«Inoltre, soggiunge il nostro assiduo, piuttosto che aggravare il costo di derrate di prima necessità era doveroso ripristinare la tassa di successione, sia pure con aliquote attenuate, specialmente nei casi di successione in linea collaterale. Omettiamo di citare altre tasse, che, occorrendo, avrebbero potuto essere applicate invece di quelle suscitate e che avrebbero potuto perequare, anzichè sperequare anche di più, la pressione tributaria».

Infine, e questo è rilievo importantissimo anche se è destinato a cadere nel vuoto, fra coloro che ci scrivono, parecchi osservano — come han fatto gli avvocati riuniti a Congresso — che sarebbe veramente ora che a legiferare fossero le due Camere a ciò deputate e non più l'alta burocrazia, padrona di tutte le chiavi dei cuori ministeriali, con la forma anticostituzionale, antipatica e non sempre monda di sospetti d'illegittime influenze, dei Decreti catenaccio.

Precipita dal balcone e si uccide

Teresita Actis del Garbo, abitante in corso Vercelli, 62, d'anni 82, precipitava, per cause accidentali, dal balcone del 2.o piano nel sottostante cortile, rimanendo cadavere. La morte, dovuta alla frattura del cranio, fu constatata dal medico municipale, dottor Gotzio. Il cadavere dell'infelice venne lasciato a disposizione della famiglia. Il balcone da cui la poveretta cadde era privo di ringhiera e munito semplicemente di una sbarra traversale in legno.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-540 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-546 — UFFICI SEZ. «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-547 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-548.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso del Presidente del Consiglio alla commemorazione pascoliana a Rimini

"Teniamo l'Italia solidamente nel pugno; vogliamo inquadrare nella disciplina nostra tutta la nazione"

Rimini, 22 mattino.

La celebrazione pascoliana è riuscita una dimostrazione veramente grandiosa e commovente. Mai Rimini si trovò così unita e concorde come nella esaltazione del poeta.

Alla nostra stazione ferroviaria artisticamente decorata fin dalle sette cominciano a giungere le autorità e le rappresentanze. Notiamo l'on. Oviglio, col suo segretario particolare comm. Negroni, il sottosegretario all'Istruzione Balbino Giuliano, il sen. Rava, Giuseppe Albini, Pietro Silva; le medaglie d'oro Baruzzi, Ciancabilla, il nipote del Poeta Raffaele Pascoli, il generale Sani, comandante il Corpo d'Armata di Bologna, ecc. All'on. Mussolini giunto poco dopo le sette, il sindaco di Rimini, prof. Delpiano dà il benvenuto a nome della città. La folla applaude. L'on. Mussolini si reca in automobile alla Casa del fascio, seguito da moltissime camicie nere.

Alle 9.45, dopo aver passato in rivista i «balilla», gli avanguardisti e le squadre fasciste, l'on. Mussolini si reca al palazzo dell'Arengo. La sala dello storico palazzo è gremita; appena entra l'on. Mussolini scoppia una ovazione. Il sindaco propone che si saluti in piedi la bandiera portata dai fascisti di Fiume. E la proposta è accolta. Il sindaco ricorda poi che l'antico Arengo, che era per essere inaugurato, fu chiuso al popolo riminese per settecento anni e, rileva come ciò avviene sotto gli auspici di Mussolini e della memoria di Pascoli.

Ha quindi la parola l'oratore ufficiale Alfredo Panzini.

Cessate le ovazioni che accolgono il discorso del Panzini, il presidente del Comitato Pascoliano, Puglisi, consegna all'oratore una medaglia che riproduce quella coniata da Matteo De Porto per Pandolfo Malatesta.

Chiamato al balcone centrale del palazzo del Comune, acclamato da ovazioni, l'on. Mussolini parla alla folla.

Parla l'on. Mussolini

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio:

«Gente della mia Romagna! Tre mesi or sono, io fui tra voi per onorare un altro grande spirito della nostra terra, Alfredo Oriani, il poeta della rivolta ideale. Oggi, eccomi ancora una volta tra voi per onorare un altro grande spirito, uno dei grandi poeti che conti la storia della nostra stirpe, uno dei pochi grandissimi poeti che abbiano saputo trarre tutti gli accenti da tutte le corde; che abbia detto una parola materiata di verità profonda, questa: «che l'Italia è la grande proletaria, un paese vecchio e giovane ad un tempo, povero e ricco, grande nel suo passato e sempre, poichè noi lo vogliamo, più grande del suo avvenire. Tra voi mi ritrovo appieno. Oserei quasi dire che, anche se la consuetudine non è quotidiana, io conosco quasi ad una ad una le vostre faccie abbronzate dal grandioso sole della nostra terra, e so ancora che qui, tra le Marecchie ed il Reno sono le camicie nere fedelissime, che sentono l'orgoglio di costituire la decima legione, quella che è pronta a battersi sempre e a non arrendersi mai. Niente di più solenne del contrasto fra la folla raccolta nell'Arengo per ascoltare la voce di un altro illustre figliuolo di Romagna, e voi, moltitudine inquieta ed impaziente, ardente di entusiasmo e fervida di passione.

«Voi sentite che lungo la via Emilia furono sempre decisi i destini della patria, voi sentite che lungo la via Emilia sfilarono nei tempi le legioni, e sfilano ancora oggi, in questa rinnovata e fiammeggiante primavera della patria; sentite soprattutto che il fascismo non è già, non può, non vuole essere la guardia del corpo di privilegi, di individui, ma vuole essere la gran guardia per la sicurezza e la grandezza immancabile del popolo italiano.

«Solo uomini di poca o di molta fede possono dubitare della purezza che io vorrei chiamare il focolare della nostra fede. Noi [illegible] ribellismo, ma siamo pronti a dare tutto, anche, se necessario, la vita, per la causa dell'Italia. E se teniamo l'Italia solidamente nel pugno, e se vogliamo, fermissimamente vogliamo, inquadrare nella disciplina nostra tutta la Nazione, non è certo per [illegible] di potere, non è certo per [illegible], ma è semplicemente perchè i nostri morti ci hanno lasciato un testamento al quale dobbiamo essere fedeli, e perchè sentiamo di portare in noi una verità che, anche se non espressa nelle formule statiche della dottrina, è una formula, un fermento di vita immortale.

«Voi tutto ciò sentite, anche se non vi riesco di esprimere chiaramente. Che cosa io vi chiedo, che cosa voglio da voi? Non certo gli applausi e gli onori, e tutto ciò che può lusingare, sia pure nell'effimero tempo, le piccole anime. Voglio da voi qualcosa di più profondo, di più serio, di più vivo, che sia vivo come voi siete vivi, che sia sangue del vostro sangue, carne della vostra carne, che diventi norma della vostra vita. Sono sicuro che voi mi darete questa disciplina fatta di devozione e di speranza. Non avete le mani legate, non c'è bisogno di slegarvele; le mani slegate le ho io e basta!

«Camicie nere, alzate i vostri gagliardetti, levate le grida gioiose che si accompagnarono nelle grandi giornate, io so già che cosa mi risponderete alle domande che sto per rivolgervi. Voi non potete essere, perchè siete troppo intelligenti, gli schiavi di formule superstiziose, assurde; voi sapete che ogni secolo ha il suo sigillo, che quello che andava bene cento anni fa non va più oggi, in cui gli obbiettivi sono diversi. Oggi, italiani, o popolo di Romagna, non si tratta più di conquistare l'indipendenza dallo straniero, oggi si tratta di conquistare la civile potenza fra le nazioni del mondo! (applausi). Il vostro grido mi dice chiaramente che voi siete penetrati nel cuore di questa verità infallibile. Voi sentite allora che non si arriva alla potenza senza disciplina, una solida disciplina interna, senza la collaborazione intelligente, razionale, quotidiana di tutte le energie, in modo che veramente la Nazione appaia qui e fuori, in Italia, al di qua e al di là dei mari e dei monti, come un esercito solo, inquadrato, saldo, sereno e silenzioso, che marcia marzialmente, quotidianamente, romanamente, e non si ferma finchè non ha raggiunto la meta. Così marciavano i romani; così marciava Roma e qui sono tracce visibili e grandiose della immensa potenza di Roma.

«Camicie nere, a chi l'Italia, a chi la disciplina, a chi il sacrificio?».

La folla risponde: «A noi!» ed agita gagliardetti e bandiere.

A Savignano

Il Presidente si reca poi ad una colazione intima offertagli in Municipio ed alla quale hanno partecipato pochissime persone. Alle ore 14 è partito alla volta di Savignano, per inaugurare il monumento ai caduti, opera dello scultore faentino Ercole Drei.

Il vescovo di Rimini, mons. Scozzoli, attorniato da altri sacerdoti, sale i gradini della tribuna, ove si trova l'on. Mussolini stringendogli la mano. Il vescovo, quindi, pronunzia brevi parole. Accennando alla vittoria alata, che sovrasta il monumento, dice che quell'angelo, che ripone la spada nel fodero, significa la pace, ed invita il Presidente a dare la pace all'intero paese colla saggezza dell'eloquenza e la saldezza del braccio. Parlano poi il sindaco di Savignano e l'on. Dino Grandi. La cerimonia è così terminata.

La folla si dirige verso San Mauro, recandosi in devoto pellegrinaggio alla casa del Poeta, sulla quale si legge la seguente epigrafe:

San Mauro vuole sia ricordato che qui nacque il 31 dicembre 1855 Giovanni Pascoli, il grande Poeta della Bontà.

Alle 15,30 l'on. Mussolini giunge sulla piazza del Comune, sale in Municipio, visita i cimeli pascoliani e si presenta, insieme all'on. Cappa Innocento, sul balcone. L'on. Cappa pronunzia un discorso. Poi l'on. Mussolini discende dal Municipio, sale in automobile e si dirige a Predappio.

Il personale dei telefoni e il passaggio all'industria privata

Roma, 22, mattino.

Sono state pubblicate alcune notizie per la cessione degli impianti telefonici all'industria privata. Alcune di queste si riferiscono alla situazione del personale. Abbiamo cercato di assumere informazioni precise a fonte attendibile. Non abbiamo potuto conoscere esattamente le disposizioni approvate dal Consiglio dei ministri, ma ci risulta che le disposizioni concretate sarebbero particolarmente favorevoli per il personale, nel senso che sarebbe assicurato ad una grandissima parte di esso uno speciale trattamento di pensione, senza pregiudizio della sistemazione presso la Società, e a quelli che tale pensione non potessero liquidare, un particolare trattamento di acquiescenza. Lo Stato inoltre eserciterà una funzione di tutela nei riguardi del trattamento economico e giuridico che le Società dovrebbero usare al personale che avrà accettato di far passaggio presso le medesime.

Lo scandalo borsistico

Il rag. Fontani scarcerato

Roma, 22, mattino.

Ieri mattina il giudice istruttore cav. Lombardi, essendo per scadere il termine dei 10 giorni entro il quale il mandato di cattura deve essere confermato, accogliendo l'istanza del difensore avvocato Fabbrizi, ha ordinato la scarcerazione del ragioniere Olindo Fontani, imputato di aggiotaggio. Il direttore della Banca Max Bondi, ieri alle 14 ha lasciato Regina Coeli.

Un dramma in un dormitorio notturno

Una donna morta e due feriti

Roma, 22, mattino.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel dormitorio pubblico dei Cerchi. Il capo del locale riduceva in fin di vita, a colpi di rivoltella, una donna (che ora si trova ricoverata all'ospedale in pericolo di morte) e ferendo gravemente altri due ricoverati. Verso le 19,30 di ieri sera il capo del locale Angelo Gattoni di anni 50, rientrato in dormitorio in uno stato di evidente ubriachezza, scorgendo la ex-cuoca del ricovero stesso Bianca Barciulli, romana di anni 21, improvvisamente trasse di tasca una rivoltella e le esplose contro quattro colpi. La scena di spavento che ne seguì è indescrivibile. Una delle pallottole colpì la sventurata Barciulli che, urlando dal dolore, piombava a terra in un lago di sangue. Nello stesso tempo, due altre grida echeggiavano sotto la volta dello stanzone. Il bambino Erminio Morganti, di anni 9, romano, ricoverato nel dormitorio e la donna Maria Risi, di anni 54, anch'essa ricoverata, erano stati entrambi raggiunti dai colpi esplosi dall'energumeno. I feriti, soccorsi dai presenti, furono immediatamente trasportati all'ospedale dove furono medicati. La Risi è in uno stato gravissimo e la Barciulli è morta. Il bimbo è anch'esso in gravi condizioni. L'assassino è stato affrontato da un brigadiere dei carabinieri che lo ha disarmato e arrestato. Egli, innamorato della Barciulli e da lei respinto, aveva voluto vendicarsi, e si crede che egli si sia ubriacato apposta per compiere il delitto.

Mortalmente investito da un motociclista

Milano, 22, mattino.

Luigi Villa, di anni 11, mentre transitava in bicicletta in via Farini, veniva investito da un motociclista, rimasto sconosciuto. Venne raccolto da alcuni cittadini e trasportato all'ospedale, dove venne giudicato in pericolo di vita, avendo riportato la frattura della base cranica.

Bastonatura di "ignoti" dopo il funerale di un socialista

Genova, 22 mattino.

Ieri hanno avuto luogo i funerali dell'avv. Sanguinetti, segretario provinciale del partito socialista unitario. Al ritorno dalla cerimonia certi Francesco Grillo e Gaetano Vaccaro, sembra perchè essi avevano fiori rossi, venivano affrontati dai soliti sconosciuti che li percuotevano ferocemente. Il Grillo venne conciato molto male, e riportò una ferita lacero-contusa al padiglione auricolare destro guaribile in 15 giorni.

Vittime dei passaggi a livello

Una bambina morta e una ferita

Verona, 22 mattino.

Al passaggio a livello presso Nogara, il treno Monselice-Mantova investiva un carretto trasportante due bambine ed il loro zio Giovanni Cortese. Le bambine rimasero travolte: la più piccola, di tre anni, uccisa; l'altra, di anni 10, ferita gravemente, fu trasportata con lo stesso treno all'ospedale di Mantova.

Investito e bastonato

Milano, 22 mattino.

Un motociclista che procedeva a corsa velocissima per via Campo Modigliano andava ad urtare l'industriale Allievi Gaetano, che transitava col nipote Carlo Cervi. Alle proteste dei due, il motociclista scendeva di macchina e percuoteva con pugni l'Allievi, gettandolo a terra. Compiuta tale prodezza fuggiva sulla sua macchina, mentre l'Allievi, portato all'ospedale, venne giudicato in pericolo di vita, perchè, cadendo, si era fratturata la base del cranio. Il nipote Cervi, poi, nel trambusto veniva derubato dell'orologio e della catena d'oro.

Il fidanzato incalzante e la sua promessa sposa

Roma, 22, mattino.

Ieri notte veniva trasportata al Policlinico, da Sonnino, ove dimorava, certa Margherita Altobelli di anni 17, contadina. La giovane aveva una ferita d'arma da fuoco alla regione mammaria sinistra. Interrogata dal brigadiere di servizio, la contadina ha raccontato che da qualche mese era fidanzata a certo Angelo Gasparoni di anni 20, e che giovedì scorso essi avrebbero dovuto sposarsi. Ma, essendo il fidanzato zio in secondo grado della ragazza, il curato aveva obbiettato che occorreva l'autorizzazione della suprema autorità religiosa. L'Altobelli ha detto che nell'attesa, giorni or sono, il fidanzato si presentò da lei facendole delle proposte assai azzardate che la ragazza respinse disgustata. Il fidanzato si allontanò. Ieri mattina alle 7,30, sui gradini della propria casa, la giovanetta vide il Gasparoni con aria stravolta che le si avvicinò e senza profferir parola le esplose contro un colpo di fucile ferendola al petto. La ferita venne subito soccorsa e accompagnata a Roma dagli zii. Poco dopo il feritore veniva arrestato dai carabinieri.

Una banda di malfattori arrestata nel Milanese

Corsico, 22 matt.

Da parecchio tempo la campagna di Abbiategrasso, e specialmente i dintorni di Corsico era infesta da malviventi che commettevano rapine e violenze. In seguito a lunghi appostamenti, ieri i componenti della banda furono acciuffati dai carabinieri, dopo violenta colluttazione, e tratti in arresto. La banda era capitanata da un certo Giulio Civati, di 31 anni, pregiudicato, disertore di guerra, che deve rispondere di quindici rapine a mano armata. Gli altri arrestati sono nove.

Il processo Matteotti

Alta Corte di giustizia?

Roma, 22, mattino.

La voce sparsa in alcuni ambienti di palazzo di giustizia che si riferiva a una prossima nomina del comm. Tancredi a consigliere di Cassazione, ciò che portava per conseguenza che il Tancredi avrebbe dovuto lasciare il suo posto di sostituto procuratore generale prima ancora della chiusura dell'istruttoria contro gli assassini dell'on. Matteotti, non trova più conferma.

Il «Sereno» stesso, nel riferirla dichiarava che stentava a crederla data la triste e penosa impressione che la notizia avrebbe prodotto: «Evidentemente la voce corsa si doveva riferire a qualche episodio che per il momento sfugge al controllo della cronaca. Si aggiungeva ieri però, che con ogni probabilità il comm. Tancredi sosterrà anche in udienza la pubblica accusa, e che per l'occasione verrà nominato avvocato generale presso la Corte d'Appello di Roma qualora il processo venisse celebrato presso la Corte di Assise della capitale, oppure presso la Corte di Appello di quella circoscrizione ove verrà deliberato di celebrare il dibattimento orale. Tutto questo, qualora il processo dovesse rimanere nei limiti della magistratura ordinaria.

«A meno che il processo dovesse essere sottoposto all'esame di una giurisdizione straordinaria quale l'Alta Corte di Giustizia. Giacchè, fra le ipotesi che si fanno, permane ancora quella che i commendatori Del Giudice e Tancredi, ora che l'istruttoria nelle sue linee generali è completata, ritenendo di dover procedere contro qualche personalità che fa parte della Camera alta, trasmettano gli atti alla presidenza del Senato, perchè attraverso gli organi competenti, ordini il rinvio di tutto il processo all'alta Corte di Giustizia».

I magistrati inquirenti hanno sospeso in questi giorni l'esame dei testimoni e si sono dedicati al consueto riordinamento dei documenti e delle carte dell'istruttoria. Questa mattina sarà ripreso l'esame dei testimoni, e non è improbabile che nei primi giorni della settimana siano sentiti gli ex ministri Carnazza e Corbino.

Le istruttorie minori volgono alla fine. Quella Mazzolani è quasi terminata. Dovrebbe essere interrogato Carlo Bazzi, direttore del *Nuovo Paese*. Quella Nitti si spera che potrà essere chiusa verso la fine di ottobre, qualora non dovessero verificarsi, come si ritiene, delle novità che potrebbero essere costituite dall'identificazione di alcuni dei devastatori. Si dice infatti che si sia sulla buona via per l'identificazione del famoso vecchio dai capelli bianchi che fu uno dei più accaniti nell'assalto del villino Nitti. Queste due istruttorie saranno trasmesse alla Sezione d'accusa essendo reati di competenza della Corte di Assise.

Nell'istruttoria Nitti manca l'imputazione di violazione di domicilio, ed essendo un reato per il quale si agisce su querela di parte, occorrerà la denunzia del danneggiato on. Nitti. Ora l'ex presidente del Consiglio ha riconfermato il suo proposito di non querelarsi. I provvedimenti per questa istruttoria saranno probabilmente presi nella prima decade di ottobre.

L'istruttoria Amendola, che non è ancora passata al giudice istruttore, non sarà trasmessa alla Sezione di Accusa, salvo il caso che si decida l'abbinamento all'istruttoria Matteotti, giacchè il reato «lesioni premeditate nella persona del deputato on. Amendola» è di competenza del Tribunale.

Scosse di terremoto in Liguria

Genova, 22, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15,5 e alle 18,45, e ieri sera, alle 21,10, alle 21,18 e alle 22, sono state avvertite cinque scosse di terremoto. Mentre le prime tre sono state leggere, e appena segnalate dalla popolazione, quella delle 21,18, della durata di una diecina di secondi, prima in senso sussultorio e quindi in senso ondulatorio, è stata abbastanza sensibile. Anche la scossa delle 22 è stata leggera.

Il movimento tellurico provocò vivo panico nella popolazione, che, fuggendo dalle case, si riversò in massa nelle vie e nelle piazze. In piazza Umberto I, in quell'ora gremitissima di popolazione che assisteva ai festeggiamenti organizzati dalla Croce Verde, non appena la forte scossa, preceduta da un sinistro boato, fu avvertita, la folla si dette disordinatamente alla fuga. I musicanti, senza scomporsi, rimasero al loro posto, continuando a suonare, e ciò valse a dissipare un po' di terrore. Molte donne caddero in deliquio; vi furono anche alcuni contusi. Piazza De Ferrari, Piazza Francia, la Spianata dell'Acquasola e Circonvallazione a Monte si andarono poi rapidamente popolandosi, e presto nereggiarono; la folla vi si era accampata, per passarvi tutta la notte.

Un'altra scossa leggera è stata avvertita stamane, poco prima delle 5.

Finora non si hanno notizie di danni, neppure dai comuni vicini, dove le scosse sono state pure avvertite.

Savona, 22 mattino.

Ieri sera, verso le 21,15 circa, si sono verificate due forti scosse di terremoto in senso ondulatorio della durata di 5-6 secondi. In città ciò ha suscitato molto panico, specialmente nella borgata Lavagnola ed in via Giuseppe Verdi. Però non si ebbe a deplorare nessun incidente.

Il novello Robinson non sapeva della guerra...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22 mattino.

Winston Churchill, ex-ministro della Guerra, racconta, in un articolo pubblicato ieri dal *Weekly Dispatch*, che un amico della sua famiglia, certo Timmins, che era scomparso in un naufragio al principio del 1914, è stato ritrovato sano e salvo in pieno Oceano Pacifico, su di una piccola isola di corallo, di cui egli era il solo abitante. Il nuovo Robinson ha vissuto durante dieci anni cibandosi dei pesci che pescava e mangiando delle altre che il suolo, abbastanza fertile, dell'isola gli produceva. Le prime notizie che egli ebbe del mondo gli furono portate qualche settimana fa da alcune pagine di un giornale australiano, che egli trovò in una bottiglia respinta dal mare sulla riva dell'isola. Il Timmins vi lesse che un monumento era stato elevato agli australiani ed ai neo-zelandesi caduti nei Dardanelli. Il Timmins ignorava che una lunga guerra avesse insanguinato il mondo, e si domandò in quali condizioni potevano essere periti quasi australiani e neo-zelandesi, che dovevano essere numerosi perchè si elevasse loro un monumento. Dopo tre settimane di riflessioni, credette di aver trovato la chiave dell'enigma. Egli pensò che una squadra di *foot-ballers* coloniali, recandosi in Inghilterra per farvi un *match*, fosse naufragata presso i Dardanelli, e che i membri del loro Club avessero voluto commemorare il tragico avvenimento con la erezione di un monumento. Pochi giorni dopo un piroscafo, che passava al largo dell'isola, vide i segnali del naufrago e potè prenderlo a bordo. Il Timmins si è però ormai ricreduto dal suo errore.

Cento morti per un incendio in un cinematografo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

Un telegramma all'*Exchange Telegraph* da Costantinopoli annunzia che un incendio ha distrutto un cinematografo a Smirne. Cento persone sono perite nell'incendio. Tra esse si trova la sorella di Ismet pascià.

L'ora invernale in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22 mattino.

Il 4 ottobre a mezzanotte verrà ripristinata in Francia l'ora d'inverno.

La linea della politica di Herriot in un discorso di Renoult

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22 mattino.

In questa settimana il Capo del Governo dovrà recarsi a Lione per assistere alla sessione del Consiglio generale del Rodano. Durante questo viaggio Herriot pronunzierà un discorso nel quale esporrà le direttive della sua politica.

Il guardasigilli Renoult, presiedendo ieri un banchetto a Hyères, ove era stato invitato da alcuni gruppi di repubblicani del dipartimento del Var, ha pronunziato un discorso che è una prefazione alle dichiarazioni che farà il presidente del Consiglio. Egli ha precisato in diversi punti le direttive della politica del Governo. Il guardasigilli ha cominciato con una esposizione dell'azione esercitata e dei risultati ottenuti in politica estera dal presidente del Consiglio.

«A Londra — ha detto Renoult — Herriot ha saputo ristabilire l'intesa delle due democrazie, inglese e francese. Egli ha messo fine al pericolo della politica di isolamento, e per rendere possibile l'applicazione del piano Dawes ha proposto ed ha fatto trionfare la soluzione pacifica e leale dell'arbitrato. A Ginevra, dove egli ha dovuto recarsi nella sua qualità di capo del Governo francese, dinanzi alla Società delle Nazioni ha portato ed orientato la nostra politica estera verso le soluzioni di giustizia e di accordi internazionali. La sua personale presenza a Ginevra con il *premier* inglese, ha segnato il punto di partenza di una era nuova. Il presidente Herriot ha ottenuto che la riduzione degli armamenti non venisse dimessa che dopo l'organizzazione dell'arbitrato, e dopo la fissazione delle sanzioni da prendere verso il paese che sarà ritenuto aggressore. Il mantenimento del patto delle garanzie reciproche esistenti rimarrà del resto fuori discussione. Su queste basi, le delegazioni inglese e francese si sono messe definitivamente d'accordo. Riconosciamo che dinanzi a tali intese solenni, riannodate e concluse in mezzo all'attenzione appassionata ed entusiasta dei popoli, la guerra e le soluzioni di violenza indietreggiano sull'orizzonte e la pace universale sembra già chiara, evidente realtà, in una aurora radiosa».

Passando poi alla politica interna, Renoult ha biasimato il regime dei decreti-legge, affermando che «il Parlamento deve essere il solo artefice, in collaborazione con le iniziative governative, delle decisioni politiche e della grande opera di giustizia sociale e di laicità che il Ministero Herriot è deciso a compiere». Ed il guardasigilli ha continuato: «Il capo del Governo lo ha detto: il libero esercizio, l'assoluto rispetto delle credenze, non richiedono per nulla in nessuna parte del territorio francese che la repubblica mantenga un ambasciatore presso il Vaticano nè che le scuole libere vengano favorite a detrimento delle scuole pubbliche; nè che le leggi del 1901 e del 1904, sempre in vigore, vengano misconosciute, nè infine che il pullulare delle congregazioni predicanti ed insegnanti al quale noi assistiamo, possa determinare per la Repubblica un pericolo capitale».

Gli Stati Uniti, il Giappone e un discorso bellicoso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

Il presidente Coolidge ha richiamato telegraficamente Wilburg, ministro della marina, il quale, come si ricorderà, ebbe a pronunziare giorni sono a San Francisco un discorso che scatenò una tempesta di risentimenti nella stampa nipponica. Correva voce a Washington che il presidente intendesse esigere le dimissioni del suo ministro. Tali voci sono smentite dal corrispondente da New York del *Daily Express*. Questi dice che Coolidge disapprova le dichiarazioni del suo ministro, ma non intende farne una questione grossa proprio alla vigilia delle elezioni presidenziali. Secondo il corrispondente del giornale in questione, la frase che ha suscitato il maggiore risentimento a Tokio è quella in cui il ministro americano fece accenno alla necessità di tenere una forte base navale sulle coste del Pacifico, per proteggersi da un'eventuale aggressione di un popolo influenzato (come può essere ogni popolo) dallo spirito di razza, e da qualche scoppio di passione per un'offesa reale od immaginaria.

I disordini in Bessarabia

Bucarest, 22 mattino.

I disordini provocati in 180 villaggi della Bessarabia meridionale da bande bolsceviche giunte dal Mar Nero sono interamente cessati, ed i banditi sono stati catturati. Costoro, che erano armati di mitragliatrici e di granate, hanno ucciso parecchi gendarmi, svaligiato un ufficio postale e cercato di sollevare le popolazioni. Le autorità sono riuscite a ristabilire l'ordine con l'aiuto della popolazione. Va segnalato particolarmente l'atteggiamento del villaggio di Sarata, i cui abitanti, da soli, sono riusciti a fronteggiare gli invasori bolscevichi. E' stato deciso di decorare i rappresentanti di questo comune.

Le condizioni per le trattative tra gli spagnuoli e i ribelli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

Un telegramma della *Reuter* da Tangeri annunzia che il capo dei riffani, Abd El Krim, ha convocato una grande riunione dei capi dei ribelli per discutere la questione degli eventuali negoziati di pace colla Spagna. Le proposte dei ribelli mirerebbero a lasciare condivise colla Spagna le isole della costa, e a regolare con un plebiscito lo statuto di Tetuan.

Nove operai bruciati vivi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

Un incendio si è prodotto nella giornata di ieri in una fattoria situata presso Troon (Scozia). Nove operai agricoli, tra cui cinque donne, che dormivano in un granaio, si sono svegliati in mezzo alle fiamme e data la violenza di queste non poterono più fuggire. Sono morti tutti. Altri operai hanno potuto miracolosamente sfuggire alla morte.

CANOTTAGGIO

La seconda giornata a Lecco delle regate internazionali

Lecco, 22 mattino.

Ecco i risultati delle regate internazionali di ieri: Skiff seniores: 1. Baldor (Brimera) in 8'32" 3/5; 2. Carniel del Rowing Club Triestino in 8'48"; 3. Ragliero della «Lario» in 9'7".

Outrigger a 2 vogatori juniores: 1. Stramare di Ancona in 7'50" 1/5; 2. Canottieri Lario in 7'51" 1/5; 3. Canottieri Lecco in 7'53" 1/5.

Outrigger a 2 vogatori: 1. Nino Bixio di Piacenza walk-over.

Outrigger a 4 vogatori seniores: 1. Timavo di Monfalcone in 7'11" 3/5; 2. Nino Bixio di Piacenza in 7'14" 2/5.

Outrigger a 4 vogatori juniores: 1. Aurora in 6'41"; 2. Canottieri Milano in 6'43".

Jole a 4 vogatori nati non prima del 1900: 1. Canottieri Intra in 4'3" 1/5; 2. Canottieri Lario in 4'3" 2/5; 3. Olona in 4'5" 1/5.

La tragedia aviatoria di Finalmarina

I morti sono una signorina torinese e un pilota spagnuolo

Savona, 22 mattino.

Sulla spaventevole catastrofe aviatoria avvenuta ieri a Finalmarina possiamo dare altri impressionanti particolari.

Erano circa le 18,30 quando un velivolo proveniente dal cielo di Genova fu visto avanzare sul cielo di Savona a quota altissima (che si calcolava di circa 2000 metri) e dirigersi verso la Riviera di Ponente a velocità stranamente moderata. L'apparecchio apparve, sempre ad alta quota, su Finalmarina, destando la più viva curiosità di quella popolazione. Erano le 18,45. L'apparecchio, che fu in seguito riconosciuto per un idrovolante, dopo aver volteggiato sulla ridente cittadina risalì la vallata del Porra puntando verso l'interno e raggiungendo l'altezza di Finalborgo, dove tornava a risollevarsi ad altezza impressionante, forse con l'intenzione di passare sulle montagne che si profilano a nord di Finalmarina. Da Finalborgo l'idrovolante che pareva cercasse indeciso una direzione attraverso quello spazio azzurro di cielo fu visto ancora volteggiare, abbassarsi, percorrere un tratto su quella zona montagnosa, e poi risollevarsi e spingersi verso il mare. La popolazione, che aveva seguito con molta ansietà la stranissima quanto pericolosa manovra, credeva che il pilota si fosse deciso a scendere in mare, quando ad un certo punto l'apparecchio volteggiò ancora alcuni istanti, spingendosi nuovamente verso terra, e volando sopra l'alto e roccioso promontorio denominato Capra Zoppa (che sorge quasi a picco dal mare), poi si abbattè simile ad un uccellaccio da preda colpito a morte, andando ad infrangersi su uno spiazzo elevantesi sopra un burrone profondo. La catastrofe temuta negli ultimi istanti, era avvenuta. Un urlo di angoscia si levò allora nella popolazione trepidante. Vennero organizzate immediatamente squadre di soccorso, alle quali si unirono il dott. De Giovanni ed il tenente Basso, comandante del distaccamento di Finalborgo, nonchè i militi della Croce Bianca del luogo.

Da Finalmarina, al punto in cui si abbattè l'idrovolante, vi è circa un'ora di strada, che fu percorsa nella massima sollecitudine, nonostante i pericoli che presenta la località dove era accaduta la catastrofe. Giunti sul luogo, si vide che l'apparecchio era completamente fracassato. Ad un centinaio di metri circa da esso, orribilmente ferita, ma ancora in vita, fu rinvenuta una giovanissima signorina rantolante: la poveretta era stata lanciata in quel punto dall'idrovolante, e doveva forse essa stessa aver tentato di salvarsi gettandosi in basso sulla roccia prima che si verificasse l'urto dell'apparecchio contro il terreno. Si tentò il trasporto della donna al più vicino ospedale, ma qualche istante dopo esser stata soccorsa la misera esalò l'ultimo respiro.

Sopraggiunta frattanto la sera, e data la posizione pericolosissima nella quale era andato a cadere l'apparecchio, il cui motore, staccatosi da esso, era precipitato in basso per circa 400 metri, non fu giudicato prudente cercare di estrarre il cadavere del pilota, rimasto sotto l'aeroplano. Fu soltanto ieri mattina all'alba che, alla presenza delle autorità e di moltissima folla, vennero rimossi i pezzi della macchina e che dalla carlinga si potè estrarre il corpo dell'infelice vittima. Si vide trattarsi di un giovinetto sui venti anni, la cui scatola cranica appariva pressochè vuota, mentre la materia cerebrale era rimasta raggrumata entro il casco. Inoltre, le gambe e le braccia del disgraziato apparivano spezzate in più punti, e schiacciate.

Dalle indagini subito esperite per ordine dell'autorità giudiziaria, si poterono identificare le due povere vittime. La giovane signorina è certa Scialuzzo Pina, d'anni 19, nata a Torino, bellissima ragazza, alta, formosa, bruna. Portava i capelli tagliati alla bebè e vestiva con ricercatezza. Si trovava attualmente ai bagni di mare a Cornigliano Ligure. Il pilota è tal Vincenzo Bernat, nato a Valenza (Spagna). Nelle tasche, o meglio nel portafoglio, oltre una somma di circa un migliaio di lire aveva due tessere personali in una delle quali, dopo il nome, si leggevano le parole: pilota aviatore di prima classe.

Sembra che, fatta conoscenza a Cornigliano Ligure con la signorina Scialuzzo, un'ardimentosa ragazza, avida di emozioni, egli avesse stabilito di recarsi con lei attraverso le vie del cielo a Finalmarina, dove avrebbe dovuto atterrare, e dove conosceva il meccanico motorista Cordone, addetto all'hangar della ditta Piaggio. Pare che il Bernat avesse promesso al Cordone di recarsi da lui in idrovolante con l'intenzione di fare apportare alcune modificazioni all'apparecchio stesso, che era stato collaudato appunto ieri l'altro nel cielo di Sestri Ponente dallo stesso Bernat.

Il povero pilota era giunto in Italia il 30 dello scorso aprile, dovendo acquistare alcuni apparecchi per conto di una ditta spagnuola di navigazione aerea di Valenza. I due poveri morti giacciono ora nella camera mortuaria dell'ospedale Ruffini di Finalmarina, in attesa di ulteriori disposizioni dei parenti e delle autorità. La cittadinanza di Finalmarina è costernatissima, e prepara alle due povere vittime dell'aviazione imponenti funerali.

Le linee aeree Atene-Roma-Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 22 mattino.

La Grecia, dopo avere sofferto più di ogni altra nazione per la mancanza di rapide comunicazioni coll'Europa Occidentale, sarà entro brevissimo tempo unita a Roma ed a Parigi mediante nuove linee di navigazione aerea. Ieri infatti sono stati stipulati ad Atene dei contratti tra il ministro greco del commercio e due compagnie di navigazione aerea, una italiana e l'altra francese, con la prima per un periodo di 20 anni; con la seconda per 32 anni. La compagnia francese assicurerà le comunicazioni bisettimanali tra Parigi, Marsiglia, Atene e viceversa; alla compagnia italiana spetterà il servizio regolare tra Roma ed Atene con scalo a Corfù. Il servizio sarà iniziato appena saranno pronti gli aerodromi in costruzione ad Atene e Corfù.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' giunto il nuovo comandante della Divisione militare, tenente-generale conte Enrico Di San Marzano.

Sei pericolosi individui, imputati di associazione a delinquere, rapine, furti, ecc., sono stati arrestati nelle loro abitazioni a Molino di Tagliolo dopo un lungo periglioso appostamento preparato dai carabinieri travestiti da cacciatori: essi sono Pupolio Luigi, di anni 46, ed il di lui figlio G. B., di anni 17.

Ha riportato la frattura della gamba destra per un calcio sferratogli da un mulo recalcitrante il carrettiere Pellizzola Vittorio, mantovano, d'anni 32.

DA VARALLO SESIA

Nel Comune di Pobella, che le ultime inondazioni hanno gravemente devastato distruggendo anche il monumento alla memoria dei caduti in guerra, venne fatta l'inaugurazione del nuovo monumento, dovuto alla generosità del senatore Rissetti. Quella sezione dei combattenti ha poi inaugurato il nuovo vessillo. Fu incaricato dell'orazione ufficiale il concittadino prof. Giuseppe Lampugnani.

DA ARONA

Il congresso nazionale Uosias. — L'Unione operaia escursionisti italiani ha qui inaugurato con un grande intervento di amanti del turismo, il suo nuovo congresso nazionale. Il programma consisteva in una gita popolare Arona, Rocca San Carlo, Dagnente, Meina, Arona, con la visita, fra l'altro, del monumento a Cavallotti a Dagnente, inaugurazione della casa degli Uosini, corteo, omaggio al monumento ai caduti, regata, gara indumentale comica, crociera sul lago Arona, Angera, Isola Bella, Isola Madre, e gita per Stresa, Baveno, Suna, Pallanza, Intra, Laveno e Belgirate. Nelle riunioni furono svolti argomenti che interessano la propaganda del turismo.

DA GENOVA

Una grave disgrazia è avvenuta ieri mattina alla stazione di Sampierdarena. Il milite fascista Attilio Vaga, di servizio con un pattuglia di carabinieri per il passaggio del treno reale, allo scopo di passare la risfatta passava dal binario pari a quello dispari senza accorgersi che proprio in quel momento giungeva l'accelerato (417 proveniente da Ventimiglia). Il disgraziato, investito in pieno, è rimasto ucciso sul colpo.

Sei banditi mascherati riescono a sfuggire a un inseguimento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22 mattino.

Un'aggressione audacissima, seguita da furto e da un inseguimento movimentato, ha messo in subbuglio ieri mattina la popolazione di un eccentrico quartiere vicino alla Rue Oberkampf. Un modesto rivendugliolo, certo Giorgio Becker, dell'età di 61 anni, mentre sua moglie era andata al mercato, rimasto solo in casa si radeva la barba in cucina. Erano le 10,30. Ad un tratto egli vide apparire quattro individui armati di rivoltelle con i volti dissimulati sotto larghi cappelli calcati fino sulle orecchie. «Il tuo denaro!», gli dissero a bassa voce spianandogli le rivoltelle contro. Prima che il commerciante, spaventato, avesse potuto fare un solo gesto, altri due individui apparivano e si gettavano sul Becker, facendogli cadere a terra il rasoio. Lo imbavagliarono, lo percossero con pugni e lo buttarono a terra. Avendolo così messo nella impossibilità di muoversi, i sei banditi cominciarono a fare delle ricerche per l'appartamento, aprendo rompendo, saccheggiando tutti i mobili. Essi si impadronirono di parecchi gioielli chiusi in vari scrigni, fecero man bassa sopra una somma di duemila franchi in biglietti di banca e su seimila franchi di buoni della Difesa nazionale. L'arrivo della signora Becker, di ritorno dal mercato, disturbò i malviventi. I sei banditi lasciarono in tutta fretta l'appartamento e si diedero a scendere le scale a grande velocità. Il rumore però aveva fatto venir fuori il portinaio, il quale tentò coraggiosamente di sbarrare loro la strada. Ma un energico colpo di spalla seguito da un vigoroso pugno lo buttò per terra. Nella strada, i sei malfattori accelerarono ancora la loro corsa, mentre il portinaio ed alcuni passanti si slanciavano dietro di loro gridando: «Arrestateli!». I ladri furono così inseguiti attraverso molte strade; quando si videro sul punto di essere raggiunti spianarono le loro rivoltelle, cominciando a far fuoco contro la folla. Questo risoluto e minaccioso contegno permise ad essi di assicurarsi la fuga e di scomparire.

Il più grande deposito carbonifero del mondo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

Il corrispondente da Mosca del *Daily Express* riferisce che secondo un rapporto ufficiale al Governo dei Soviety, il bacino carbonifero recentemente scoperto in Siberia copre una superficie di oltre 400 miglia quadrate e contiene il più grande deposito carbonifero del mondo. La località, secondo gli scienziati autori del rapporto ufficiale, contiene anche un deposito di minerali e di zolfo, mezzo milione di tonnellate di grafite e numerose traccie di platino.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 21 ... + 20.5

Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 12.4

La giornata di ieri: Sereno.

Virginio Bussatti, direttore responsabile.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.